ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 17, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 23 MARZO 1883.

Il 18 marzo a Marsiglia.

Marsiglia, 19 marzo.

(Dispaccio) — L'anniversario della Comune Marsiglia era aspettato da taluni con una certa impazienza che non cacciadeva per altri una buona dose di paura.

Da qualche giorno si andava parlando di banchetti, di conferenze, di manifestazioni, e le autorità politiche e municipali si erano messe all'erta e non dormivano che d'un sol occhio per timore di essere sopraffatte.

I più timorosi fra i cittadini avevano visitate le loro cantine per assicurarsi che qualche pazzo di dinamite non vi fosse stato introdotto. Da Parigi intanto ordini severi erano stati impartiti acciò fossero prese tutte le misure necessarie per prevenire qualunque disordine. Le truppe era stata consegnata fin da sabato sera; la Polizia, divisa per squadre, disseminata nei centri più pericolosi della città sotto la direzione dei vari commissari che, muniti di scarpe e di rivoltella, percorrevano Marsiglia in tutti i sensi.

I gendarmi a cavallo avevano preso posizione nel Cours Jullien, e perfino i pompieri si tenevano armi e bagaglio nei loro quartieri pronti ad uscire al primo avviso d'incendio.

La signora Paola Minck aveva promesso una conferenza nella Sala dell'Eldorado, che doveva aprirsi al pubblico alle 8 e mezzo pomeridiane.

Più di mille persone si accalcavano dinanzi alla porta, aspettando tranquillamente il momento dell'apertura. L'ora era già trascorsa, e le porte si ostinavano a restar chiuse.

Il cielo era coperto ed un vento fresco e acuto soffiava nelle orecchie della folla che cominciava ad impazientirsi. Finalmente dalla porta appena aperta si vide uscire un tale che colla creta scrive sulla porta stessa quanto avviene: *Par empêchement supérieur la conférence n'aura pas lieu.*

Il pubblico s'accalca, apre tanto d'occhi per leggere lo scritto, cercando d'interpretarne il significato. Quindi per tutta la piazza St-Michel si formano capannelli, e ciascuno ritirasi da oratore. Chi pretende che la riunione fu impedita dall'Autorità, chi dice che Paola Minck fu arrestata, chi vuole che abbia volontariamente rinunziato alla conferenza per timore del carcere.

Intanto il tempo passa, la folla si disperde e la piazza è quasi deserta, quando arriva un carrozzino, dal quale emerge la testa scapigliata della sig.ra Minck che dichiara ignorare il motivo di questo contr'ordine, e dice che va a chiederne schiarimenti al sig. *Cornélier*, organizzatore della riunione.

Alle 8 tutto è finito e davanti alle porte dell'*Eldorado* non si vedono più che quattro guardie di polizia che passeggiano silenziose ed annoiate.

Un'altra riunione era stata annunziata per la sera alla libreria Gelmaur, dove con 50 centesimi pagabili alla porta il pubblico aveva diritto ad un *punch* e ad un posto per assistere al discorsi che dovevano essere pronunziati in onore della Comune.

Il commissario di polizia del quartiere aveva voluto procurarsi il piacere di assistervi, pagando i suoi 10 soldi d'entrata come tutti gli altri.

Alle 9 e qualche minuto il sig. Moncelle, in mezzo ad un'aureola di fumo emanato da parecchie dozzine di pipe, apre la seduta ringraziando l'uditorio della sua presenza.

Si nominano il presidente, gli assessori e due segretari, e la seduta è aperta.

Il primo a pigliare oratore che va alla tribuna è il cittadino Gavari, il quale legge un discorso pieno di frasi rilumonti, dichiarando la necessità di una rivoluzione, e annunziando che questa rivoluzione deve farsi non colle armi, ma coi libri alla mano. Egli insiste perchè l'istruzione penetri nelle masse, solo mezzo, secondo lui, di risolvere la gran questione sociale.

Qualche applauso e qualche voce *la rivoluzione* echeggiano qua e là fra i cento spettatori d'ambo i sessi tramezzati dai vasi di aranci lasciati sul quale grida avevano retto il tavolo. S. Lucciano alcuno invettive contro i ricchi e contro l'infame capitale e la sedata ripresa violenta.

E qui finisce la terribile giornata del 18, alla quale può applicarsi il proverbio *parturiunt montes, nascetur ridiculus mus.*

LAVORI PUBBLICI.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, scrive il giornale dei *Lavori Pubblici*, ha dato parere favorevole:

1° Al progetto di ampliamento di binario della stazione di Fiscina sulla linea Torino-Pinerolo;

2° Al progetto d'appalto per l'esecuzione del materiale fisso e degli accessori per l'armamento dei tronchi Ivrea-Tavagnasco e Tavagnasco-Quincinetto nella ferrovia Ivrea-Aosta;

3° Al progetto d'appalto per l'inghiaiamento, ammattonato della via e delle stazioni nei tronchi Ivrea-Tavagnasco e Tavagnasco-Quincinetto nella ferrovia Ivrea-Aosta.

Il Consiglio di Stato ha poi approvato il progetto di appalto dei lavori di costruzione del primo tronco da Chivasso al chilometro 32 + 700 della ferrovia Chivasso-Casale.

L'andamento planimetrico si compone di m. 9455 di rettifili e di m. 9244 in curva coi minimi raggi di m. 600.

La pendenza massima è del 6 per mille.

Le opere principali sono un ponte in ferro sul Canale Cavour, ed un ponte in muratura a doppio uso sul fiume Dora Baltea.

È progettato in detto tronco una sola fermata presso Verolengo al chilometro 6 + 700.

Il prezzo di stima ascende a L. 1,450,000 di cui 1,000,000 a base d'asta.

L'indirizzo di un vescovo ai Reali d'Italia. — Dopo la benedizione della *Legnano*, monsignor Pacini, vescovo di Livorno, veniva regalato da parte del Re di un'anatitina contornata da brillanti; indi egli presentava ai Sovrani il seguente indirizzo scritto:

« Alla Maestà Reali di Umberto I, Re d'Italia e della Regina Margherita.

« La benedizione della regia nave *Legnano*, XVII marzo 1883.

« *Regie Maestà!*

« L'invocare le benedizioni del Cielo sulle grandi opere che escono dalle mani dell'uomo è stato costume di tutti i popoli, perchè tutti, per natura, hanno il sentimento della Divinità; e il nome stesso d'inaugurazione dato a consimili cerimonie, rammenta l'origine loro da quei Latini, dei quali si vantano discendenti ed eredi.

« La Chiesa cattolica ha purificato quei riti, e con preghiere ben più efficaci che non fossero le vane superstiziosi degli augurî etruschi e romani, raccomanda alla divina pietà il buon successo d'ogni impresa grande e durevole. Incaricati da queste considerazioni, ch'mail ad aggiungere colle benedizioni liturgiche la potenza di questa naval costruzione, Noi di buon grado rispondiamo all'onorato invito, ammessi di scorgere nella presenza delle Auguste Maestà un novello attestato della Loro fede ed omaggio alla Chiesa, nostra Madre.

« Il nome stesso, imposto a questa colossale costruzione, ornata delle altre, che hanno già ricevuto la pontea marina, ci è di lieto augurio; perchè ricorda *Lepanto*, entro il cui golfo, or son tre secoli, fu combattuta e fiaccata la tenuta potenza ottomana.

« Ora che la Divina Provvidenza, nei suoi imperscrutabili consigli ha posto nelle mani della Maestà Vostra, o Sire, le sorti della patria italiana, voglia il Cielo che questa gigantesca mole sia destinata a rinnovare vittorie simili a quella ricordata dal nome che porta, e non combatta altre guerre se non quelle che valgano a difendere e propugnare i preziosi benefici della cristiana civiltà.

« Con questo augurio e questa speranza inneggiano della *Tavole Sacrosante* sopra questa nave [illegible] speciale benedizione, che l'accompagni e la preservi insieme col suo equipaggio dagli inevitabili pericoli dell'elemento; la minima *Sicilia*, che dal prossimo agosto sempre [illegible] alle squadre dei piloti necessari, le sia guardia e guida; e come dei prodi invincibili guerrieri resistilli, appoi a quell'ara sacrata, terra e mare giordani, questa nave regina possa scoprire sicura ai piedi dell'altissimo. »

« † Ranuzzo
« Vescovo di Livorno. »

Un nuovo ai Re. — Durante il ricevimento fatto dai Reali nel palazzo della R. Prefettura di Livorno, dopo il varo della *Legnano*, tre studenti, condotti da uno dei professori del R. Liceo Niccolini, presentarono al Re un lavoro eseguito assai bene dall'artista Odoardo Luigi Rossetti. È un piedestallo argentato con guarnizioni dorate. Agli angoli del piedestallo vanno quattro leoni in bronzo, che reggono degli scudi con gli stemmi di quattro dei più grandi porti di casa italiana. Sopra il piedestallo sono quattro delfini che tengono sospesa la *Legnano*. Vi si vedono lavorate altri fregi e ornamenti.

S. M. gradì il bel lavoro, e ne lodò l'autore.

I viaggi dei deputati. — Alla Società di strade ferrate e di navigazione furono rimborsate nel 1882 L. 725,000 per viaggi dei membri del Parlamento.

Le finanze dello Stato. — I pagamenti eseguiti dallo Stato nel 1882 ammontarono a un miliardo e 031 milioni.

Essi rimarrono inferiori alle previsioni di 615 milioni e mezzo.

Questa [illegible] di minori pagamenti, detratte le economie effettive, si ridusse a 502 milioni e rigavarla per 387 milioni il capitale iscritto in bilancio per l'estinzione dei biglietti consorziali a corso forzoso.

Si è accertato che l'anno scorso nella emissione della rendita per l'operazione del corso forzoso e per le nuove costruzioni ferroviarie si ebbe un'economia di L. 378,814 43 in confronto della proposta fatta col bilancio preventivo.

Il conto consuntivo dell'anno scorso porta un considerevole aumento negli introiti delle tasse di pubblico insegnamento, per gli esami di ammissione, di licenza e simili, nelle Università, nei licei, nei ginnasi, nelle scuole ed istituti tecnici governativi.

Erasi preveduto un incasso di L. 2,900,000, e si introitarono invece dell'erario lire 3,179,405 14.

Vi fu quindi una maggiore entrata di L. 109,405 14.

Ultimo corriere

I corrispondenti esteri a Vienna.

Vienna, 20 marzo.

(Vera) — Ieri sera, dalle ore 9 alle 12, nell'appartamento di [illegible] Russell, rappresentante della *Gazzetta Nazionale*, ha avuto luogo un'adunanza dei corrispondenti della stampa estera, si trattava di fondare un'Associazione che, secondo il vecchio, ma sempre buono diritto *vivere et vivere aliis*, a sostenere gli interessi della stampa non austriaca, a Vienna [illegible] sempre e talvolta calpestata.

I grandi giornali della Germania erano quasi tutti rappresentati. Dell'Inghilterra lo *Standard* ed il *Daily Telegraph*, giacchè il corrispondente del *Times*, deputato al Parlamento dimorante, abita a Pest, e quelli del *Daily News* e del *Manchester Guardian* appartengono alla redazione di giornali viennesi. La Francia brillava pressochè per la sua assenza. Non si tratta d'un pericolo, d'una dimostrazione del [illegible] marcati. Le ragioni sono d'altra natura.

La prima è puramente e semplicemente questa, che la maggior parte dei giornali francesi non ha corrispondenti in Austria; la seconda, che quelli i quali ne hanno sono andati a prendersi nel *Presidium* del Ministero degli interni, dove manca una sola che fu costituita a ragione di tutti i convenienti una qualità indispensabile di membri dell'Associazione, cioè l'indipendenza. Per lo contrario assisterano parecchi rappresentanti di giornali orientali, polacchi, spagnuoli, ed una cordiale relazione annoda numerosi d'italiani. Vale a dire i *reporters* della *Gazzetta d'Italia*, della *Nazione*, del *Corriere della sera*, del *Secolo* ed il vostro corrispondente.

Gli statuti dopo una discussione minuziosa, troppo minuziosa, furono approvati e passarono oggi nelle mani dell'autorità competente. A presidente fu eletto per acclamazione il simpaticissimo dott. Russell della *Politische Zeitung*, promotore della Società ed ospite del sod. Ora, dispensando d'una voce grossa, raccolgo, sperimento, accolgo più di prima.

Nomine militari. — Il *Bollettino* delle nomine e promozioni militari reca le seguenti disposizioni nel Piemonte:

Bernardi Stefano, ragioniere d'artiglieria di seconda classe, addetto alla fonderia di Torino, collocato a riposo a datare dal 16 marzo 1883.

Scotti cav. Giovanni, capitano nel 5° fanteria, collocato nella posizione di servizio ausiliario, a datare dal 1° aprile 1883.

Milla Carlo, capitano in congedo illimitato, nominato sottotenente medico di complemento dell'esercito permanente (ausiliario di sanità militare di Torino).

Cardelli Gherardi conte Guido, capitano nel reggimento cavalleria Saluzzo (25°), collocato nella posizione di servizio ausiliario, a datare dal 1° aprile 1883.

Del Carretto di Mombello Alberto, tenente nel [illegible] reggimento cavalleria Saluzzo (25°), in aspettativa per ristabilimento di salute a Torino, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento.

Ricevuto il Nulla-Osta, in data 19 corr., dalla R. Prefettura di Livorno, dopo il varo della *Legnano*, tre studenti, condotti da uno dei professori del R. Liceo Niccolini, presentarono al Re un lavoro eseguito assai bene dall'artista Odoardo Luigi Rossetti. È un piedestallo argentato con guarnizioni dorate. Agli angoli del piedestallo vanno quattro leoni in bronzo, che reggono degli scudi con gli stemmi di quattro dei più grandi porti di casa italiana. Sopra il piedestallo sono quattro delfini che tengono sospesa la *Legnano*. Vi si vedono lavorate altri fregi e ornamenti.

S. M. gradì il bel lavoro, e ne lodò l'autore.

Bilancio della marina. — La relazione sull'on. Bonin sul bilancio per il Ministero della marina venne distribuita ai Deputati questa sera ed un tanto già stampato alcune considerazioni.

Nessuna variazione è proposta alla stanziamento di L. 53,140 57 per il 1883, lasciato dal Governo.

Con lieve diminuzione vennero proposti dal Ministero un aumento di L. 51,000 al capitolo 25, per gli assegni di carica, in tutto 1,000 al cap. 12, per mercedi e le competenze del personale addetto alle Case militari di S. M. e 12,000 al cap. 7, per sovvenzioni e benefizi dalla legge 3 luglio 1882 agli militari del corpo della regia marina, amministrata in aggiunta a le disponibilità.

E anche alla relazione il prospetto delle spese straordinarie comuni alle regie navi ne unito durante il 1883, e l'impegno approssimativo di quelle nel 1884.

È pure allegato il prospetto delle costruzioni all'industria privata, per artiglierie, proiettili e polveri, dal 1879 a tutto il 1882.

Le commissioni date all'estero ammontano a circa 4 milioni circa, a quello date all'industria nazionale non raggiungono i due milioni e mezzo.

Le ordinazioni date all'industria privata negli ultimi quattro anni, per galleggianti macchine e corazze, superarono i 20 milioni, e l'industria privata nazionale non lavorò che per 11 milioni.

Sono poi uniti alla relazione 43 documenti sulla questione delle corazze.

La relazione finisce col raccomandare che « sia assicurata l'industria nazionale in modo che il maggiore sviluppo di questa possa raggiungere tal grado da mettere lo Stato in condizione di non domandare all'industria estera il materiale necessario alla costruzione, allestimento o armamento del nostro naviglio militare. »

Disgregazioni giudiziarie. — Anche la *Legge della Domenica* ha ricevuto la sanzione per il progetto di [illegible] Vigano. Il concetto informatore della legge [illegible] dalla [illegible] 2 della [illegible] 1882 [illegible] e [illegible] di [illegible] e di [illegible].

Anche il *Diritto* [illegible]

Tempo [illegible].

Istituto [illegible]. — [illegible] Il [illegible] [illegible] [illegible]

ESTERO

CARLO MARX

E IL

Socialismo scientifico e razionale

II.

Carlo Marx e l'Internazionale.

Ginevra, marzo.

(Dall'Eco) — Pensando al tramonto, alle collere rientrate, alle paure inscusate, alle lotte disperate, alle persecuzioni feroci che l'Associazione internazionale dei lavoratori — da Carlo Marx opposta all'Associazione mutua mondiale dei capitalisti — ha provocato in ogni paese, si può essere indotti a supporre che Carlo Marx fosse un agitatore sanguinario e feroce, un Fairfax della plebe che aspirasse a bruciar vivi in una gran caldaia di petrolio tutti i borghesi e capitalisti d'Europa. Più la sua figura era veduta da lontano, attraverso le lenti torbide della fantasia allarmata, più si doveva credere che egli fosse un mostro, un Nerone avido di incendii, brinco di sangue. Quante volte nelle mie diuturne peregrinazioni nei villaggi alpestri non mi sono sentito domandare:

— È vero che Garibaldi è un brigante, un avventuriere irrequieto, un *pillard*, un amico di Dio e del suo nome? —

Al solo nome di Mazzini gli uomini fremevano d'orrore, le donne facevano il segno della croce. Se lo figuravano circondato da feroci assassini, tutti armati di bombe Orsini e di pugnali romagnoli, negli antri di una caverna artificiale, nell'atto di dettare le ultime istruzioni sul regicidio... E quando udivano che l'uno e l'altro erano i più umani, i più onesti, i più disinteressati uomini che mai abbia avuto l'Italia, esclamavano: *Qu'est-ce que donc monsieur le curé, monsieur l'ancien, monsieur l'apothicaire veulent-ils nous faire accroire?* La polizia, la borghesia grassa e la stampa venderesca hanno sempre fabbricato e fabbricheranno ancora la riputazione e, senza volerlo, contribuiranno all'apoteosi degli uomini politici ch'esse vorrebbero morti e sepolti prima di nascere.

***

Il dott. Carlo Marx è il tipo del borghese tedesco, uomo pacifico, d'abitudini miti, onesto e disinteressato, come devono essere gli uomini che si fanno banchieri di una *folle avance*. L'ho detto, scrivendo di Louis Blanc: i piccini vincono i grandi. Carlo Marx era un uomo di statura mediocre, robusta, tarchiato a larghe spalle, dall'ampio torace, collo taurino con un tozzone risaltante e la fronte ampia, l'occhio profondo, nero di bitume a largo nervi, le labbra grosse, sensuali, appena velate dai rari baffi grigi; tutto indicava in lui la forza, la volontà, la passione senz'odio; uno dei più bei tipi della stirpe israelita. La lunga barba, il portamento pensoso, l'andare sicuro e lento erano d'un uomo che porta sulle spalle il peso di una grande utopia e la responsabilità morale di una grande rivoluzione. La sua superiorità da lui da una mente vasta, equilibrata, nudrita di forti studi e tenuta a freno dalla ragione e dall'esperienza delle cose umane.

Egli doveva dunque essere e fu l'ispiratore delle rivendicazioni proletarie, l'anima del movimento operaio, il *Fabius cunctator* della rivoluzione. Ma i fabbricatanti, i matti sorrevano all'impazzata e romperai il collo. Il 28 febbraio 1871 scrive da Londra all'amico Sermiller di Parigi:

« L'Internazionale non deve sciupare le sue forze né compromettere la sua esistenza in tafferugli e moti isolati. Noi dobbiamo subire rassegnati la legge borghese fino al giorno in cui il peso dell'intelligenza unito al peso delle ingiustizie e delle persecuzioni della società farà pendere la bilancia in nostro favore. Allora il popolo non avrà che a stendere la mano per raccogliere il frutto maturo, ossia il potere abbandonato. »

In queste poche linee è tracciato il metodo: aspettare il momento psicologico o fatale. Egli sarà più tardi costretto di essere opportunista. Ma chi non lo è dinanzi all'evidente impossibilità di fare diversamente? Chi può lottare contro la legge fatale della storia?

Chi va contro alla corrente rischia di annegare: i comunalisti affogarono.

Incredibile dai massacri di Parigi, Karl Marx si lascia trasportare dal sentimento e scrive un'violenta filippica: *La guerra civile in Francia, indirizzo del Consiglio generale all'Associazione internazionale dei lavoratori*, scritto che fece grande sensazione e che fu causa o pretesto delle persecuzioni violente alle quali fu esposto il sodalizio internazionale creato da lui.

***

Carlo Marx e Bakounine. Rimembranze personali.

Malgrado questa sfuriata, Carlo Marx, che conosceva il popolo operaio, compreso la necessità di una direzione e insistè sull'inutilità delle sommosse parziali. La rivoluzione in permanenza, l'anarchia per l'anarchia ripugnavano alsuo animo mite, alla sua mente equilibrata, e non tardò a romperla con Bakounine, dal quale erasi già separato fino dal 1868, al Congresso di Berna. Bakounine veniva dalla Siberia, era cosacco vinto, non domato, e cosacco irritato, e non poteva comprendere il temporeggiare e volentieri un metodo qualunque di preparazione e di condotta. Era anarchico d'istinto, rivoluzionario per passione, ribelle dello tsar e nemico di tutte le autorità costituite, compresa quella del *Consiglio generale dell'Internazionale* sedente a Londra e di cui Marx era la testa pensante e dirigente.

La discordia era entrata nel campo d'Agramante.

Portata la querela dinanzi al Congresso riunito all'Aia nel 1872, Marx ebbe per sè la maggioranza e se proibì per far escludere dall'Internazionale il Bakounine, il quale allora oppose all'Internazionale dei lavoratori l'*Alleanza della democrazia socialista*.

Le due associazioni rivali tennero nell'anno seguente la Ginevra (settembre 1873) un congresso in due locali separati, come i due campi futuri dei « socialisti autoritari » e « socialisti rivoluzionari anarchici. »

Ricordo che avendo io chiesto la parola per difendere Mazzini, accusato di ogni malefizio e d'esser la causa della scissione del gran partito operaio, mi fu presentato un registro-matricola nel quale io doveva inscrivermi come membro attivo dell'Internazionale. Io rifiutai dichiarando che non era avvezzo a impegnare la mia firma e quindi la mia persona senza sapere di che si tratta. E come vi erano molti italiani presenti che gridavano: « *Parli, parli!* » il presidente, mi rammento, mi fece salire alla tribuna. Ma quando intesero ch'io voleva spiegare il contegno di Mazzini, sentii gridare: « *Che Mazzini d'Egitto!... Mazzini è un reazionario!... l'oratore è un borghese...* » Fu giù subito discendere dalla tribuna fra un tumulto indescrivibile. Ma ne andai alla rinfusa di Parigi, ove avrei potuto parlare. Mi avvidi ben presto avervi certi figuri che pare vano di guardia e di mandarmi la soglia lontano, e volendo che era tempo perso, assistetti in spettatore alla seduta non meno tempestosa di quella del *Temple Unique*.

Decisamente il mio temperamento non era all'altezza del temperamento che segnava quello dei congressisti, e me n'andai. E non mi pentii mai di non essermi arruolato sotto l'una delle due insegne, e feci parte da me stesso. Nè mi ne pento oggi, poichè, eccettuati gl'ispiratori e gli operai ingenui, i più arrabbiati arruffoni di quest'epoca si scoprivano poi quali spie e agenti provocatori pagati dai Governi ch'essi dicevano voler demolire a colpi di bombe e incendiare a lume di petrolio.

Ma conservai e conservo nel cuore un senso di stima e d'ammirazione pel cuore largo, per l'alto ingegno e le virtù morali di Carlo Marx, come ho sempre compianto la sorte di Bakounine, il quale, più che un nemico della società, era un malato, un uomo irritato, sofferente della ingiustizie e atrocità moscovite.

***

Che fosse l'Internazionale — oggi morta col suo fondatore — e meno l'ignorata una generosa utopia, i cui postulati possibili si realizzano insensibilmente sia per evoluzione storica, sia rivoluzionariamente nelle diverse contrade, secondo la natura degli abitanti e il carattere delle istituzioni, il più generale, il più assoluto, e per conseguenza quello che deve necessariamente ricevere la sua applicazione doppertutto, è l'affrancamento del coto operaio dalla schiavitù borghese. È legge storica dello sviluppo progressivo dell'umanità, e non c'è reazione che possa impedire all'operaio di realizzare quel portentato, il solo che abbia quel carattere di immanenza e di universalità che giustifica la lotta — violenta o pacifica, poco importa — per raggiungere il fine inevitabile e fatale.

I preliminari e gli statuti dell'Internazionale racchiudono tutti i termini del problema sociale. E chiunque vorrà approfondire questo problema dovrà studiare le opere del fondatore dell'Internazionale, Carlo Marx, e specialmente quelle che hanno per titolo: *La circolazione delle ricchezze, Storia della teoria*, le quali fanno parte integrante di uno studio profondo della questione economica e sociale, intitolato: *Il capitale*, la cui terza parte è abbastanza avanzata perchè possa veder la luce malgrado la morte dell'autore.

Ed ora i fatti e non fucile commenti; solo dirò che quegli a cui si attribuiva l'intenzione di metter l'Europa sossopra, è morto vittima del suo affetto per la compagna fedele della sua vita agitatissima. Or son tredici mesi, gli moriva, dopo lunghe sofferenze, la moglie. Benchè da più anni affatto da sana, Marx voglio notte e giorno al letto della morente e contrasse una flussione di petto che lo condusse alla tomba quasi istantaneamente. Egli aveva veduto con dolore precedersi nel gran mare dell'essere la figlia sposata al socialista parigino Carlo Longuet. Del resto, la sua missione era compita. Morta la sua creazione — come associazione internazionale — i principi rivivono in ogni popolo e si diffondono nel mondo in nome della giustizia, della pace e dell'eguaglianza sociale, che furono il sogno della sua vita.

ITALIA

Per la fondazione d'un grande stabilimento siderurgico.

(Continuazione, vedi num. 81)

IV.

Installazione delle officine. — Per ottenere una produzione di 150 mila tonnellate di ghisa all'anno (cioè Bessemer, ghisa Spiegeleisen, ghisa fina Siemens e Martin, ghisa da getto), il tipo dell'alto forno dovessero di 15 metri d'altezza con un volo interno di 120 m. c. al massimo e occorrono 15 alti forni di cui 12 in attività e 3 di riserva.

Costo preventivato. — 15 alti forni coi relativi monta-cariche, condotto d'acqua, d'aria e di gas, i vagoncini di carico, ecc., a lire 100,000 cisscuno L. 1,500,000

20 apparecchi per scaldare aria, sistema Cowper » 1,400,000

4 cumini pel riscaldo degli apparecchi Cowper » 80,000

Una macchina sistema Serating avente 2 metri e 50 cent. di corsa, 2 metri e 50 cent. di diametro, delle forza di 300 cavalli, quale scaldare 6 forni del loro assieme. Ne occorrono 4 in attività ed una di riserva. Caduna costa 80,000 lire all'origine. Ho poi aggiungere le spese di trasporto, le fondamenta e i lavori di muratura, il collocamento e condotte di vapore, cioè circa 120,000 per ogni macchina e per 5 macchine » 600,000

Ogni macchina ha bisogno di 200 m. q. di caldaie, cioè 1000 m. q. per 5 macchine; ora il m. q. vale, messo a sito e compresi i lavori di muratura (salvo i camini), 180 lire » 180,000

Le caldaie saranno costrutte per utilizzare il gas come combustibile, bisognerà dare loro un tiraggio eccellente e distribuirle in gruppi di 4 caldaie ciascuno; si avranno così 5 gruppi di cui ciascuno possiede un camino indipendente, stimato lire 20,000 » 100,000

Spazio coperto occupato dai forni per essere un poco in largo bisogna ammettere 400 metri di terreno coperto per ogni forno. A 40 lire il m. q. sono lire 16,000 per forno o per 15 forni » 175,000

Si suppone che i minerali ed i combustibili siano in magazzini non coperti; tuttavia se si dovesse impiegare il carbone di legna bisognerebbe tenere al coperto i depositi.

Apparecchio Bessemer. — Un paio di storte che possano dare per operazione tonnellate 6 e cilindramenti 500 di acciaio pei cilindri ed il loro edificio, le loro caldaie, gru idrauliche, accumulatore idraulico, pompe, utensili diversi » 600,000

Riportarsi L. 4,635,000

Riporto L. 4,635,000

Questo prezzo sarà aumentato della spesa di trasporto dei pezzi della macchina e del collocamento a sito della medesima.

Con questa somma di storte si possono fabbricare in media 35,000 tonnellate di rotaie all'anno. Cinque forni servirano alla produzione dell'acciaio Bessemer, il loro piccolo eccesso di produzione sarà utilizzato al getto dei materiali.

Apparecchio per prendere la ghisa liquida dai forni e versarla nel convertitore Bessemer: due asserviori, quattro vasche montate su carro ferroviario L. 70,000

Tettoia Bessemer, composta di due travate di 12 metri e 30 di larghezza e di 50 metri di lunghezza, in tutto 1250 m. q. di terreno coperto a 40 lire il m. q. » 50,000

Laboratorio di preparazione delle terre refrattarie, forno per la cottura dei pezzi necessari refrattari, delle tasche Bessemer, con stufa per la cottura dei residui delle storte, macine, piccola macchina » 30,000

Laboratorio di fonderia cubilot, gru, ecc. » 20,000

Laboratorio e fucina di riparazione: un maglio di due tonnellate, torni, pialle, morse, limatore, foratrici, macchine da forare, da far madreviti, forza motrice di circa 20 cavalli » 100,000

Uffici dell'amministrazione, servizio tecnico, non mobili » 80,000

Laboratorio di chimica » 40,000

Tre chilometri di strada ferrata pel servizio interno delle materie » 100,000

Totale delle spese nell'isola L. 5,125,000

1° Non si è previsto il caso in cui si dovrebbero utilizzare le cadute d'acqua come forza motrice. Questo caso è ben probabile, quando si tratta di utilizzare in modo costante e senza alcuna interruzione una forza di 12 a 15,000 cavalli-vapore almeno pei cilindri di 12 forni e dell'apparecchio Bessemer. Del resto, tutto ben considerato, supponendo che si abbia disponibile una forza idraulica invernabile, corrispondente, che io ancora non posso assicurare a quei cavalli per trasformarsi 1250, la spesa d'impianto di turbine ed attrezzi di trasmissione sarebbero altrettanto cavalli-vapore, se non più, della spesa d'installazione delle caldaie. L'economia sarebbe piccola, e nessuna, atteso che non bisogna perdere la vista che le caldaie non riceverebbero altro combustibile che il gas sviluppato dai forni, ed eccezionalmente qualche poco coke per mantenere il fuoco delle griglie. Le cadute d'acqua di Portoferraio potranno servire soltanto a fornire la forza motrice delle macchine-attrezzi ed altre che dovrebbero essere alimentate con carbone.

2° Il prezzo d'installazione d'un forno di 15 metri di altezza e 120 di capacità che possa produrre 25 a 45 tonnellate di ghisa ogni 24 ore secondo la natura della ghisa, è stato stimato 100,000 lire. Questo prezzo è basso a paragone di quello dato dal comm. Giordano per un piccolo forno di Follonica, stimato 120,000 lir. L'autore fa osservare che il prezzo che ha indicato è quello applicabile ad un forno costrutto sul litorale del Mediterraneo. L'aumento di costo sarebbe causato dal costo del trasporto dei materiali refrattari e dal loro prezzo di compera se si acquistano in Italia. L'isola d'Elba fornirà sempre i materiali di costruzione esteriore a miglior mercato di quello al quale si avrebbero sul continente. Il prezzo segnato per gli scaldatoi Cowper, 20,000 lire caduno, è quello di uno stabilimento del centro della Francia. Se la messa in opera della vasca metallica e dei tubi ad aria calda dovesse farsi pei 20 apparecchi da operai inesperti, forniti dalla fabbrica del costruttore, il prezzo aumenterebbe in grande proporzione. Tuttavia, facendo un contratto definitivo con qualche grande casa inglese o francese per la fornitura ed installazione dei 20 apparecchi, materiali refrattari compresi, forse la cifra di 3,400,000 lire non sarebbe che leggermente sorpassata.

3° Non fu fatta menzione del forno a ferro manganese, perchè, adottando il programma dell'autore di stabilire lo stabilimento del continente a Piombino, dove trovasi alla « Magona d'Italia » un forno che potrà adattarsi alla fabbricazione di questa ghisa speciale, aggiungendovi degli apparecchi da scaldare l'aria, sistema Cowper.

Installazione dei forni sul continente. — Seguendo il progetto Regalini di produrre Piombino per solo dello stabilimento del continente, si potrà utilizzare la fonderia pei getti di ghisa, trasformare i forni esistenti in forni da *puddlaire*, utilizzare il laminatoio da [illegible] come laminatoio da ferro. Infine potrebbe servirsi degli edifizi esistenti come magazzini, depositi, uffizi, ecc. Ma merita di più.

La prima installazione sarà da farsi è quella:

1° Di un laminatoio da rotaie per trasformare ogni 24 ore le 150 tonnellate di lingotti Bessemer tenuti dalla fonderia di San Giovanni di Portoferraio;

2° Di un'officina di perfezionamento per trapanare, forare, dirizzare, provare le 120 tonnellate di rotaie che escirano dal laminatoio ogni 24 ore.

Laminatoio da rotaie rivarsibile o no, che possa trasformare in 24 ore in media 150 tonnellate di lingotti, ga bia e cilindri	L.	150,000
Macchina motrice di 500 cavalli	»	500,000
Fondamenta della macchina e dei treni, attrezzi del laminatoio	»	60,000
5 forni per riscaldare i lingotti che possono utilizzare il liquido al bisogno	»	125,000
Seghe circolari per tagliare le rotaie a caldo all'uscita del laminatoio	»	20,000
Officina di perfezionamento, attrezzaggio, ufficio, compresa la macchina per provare le rotaie	»	219,000
Cioè: Macchina motrice di 30 cavalli	L.	30,000
2 Prèses (raccolare)	»	24,000
3 foratrici doppie	»	30,000
3 dicizzatrici	»	30,000
Trasmissioni	»	20,000
Macchine per prove	»	25,000
Tettoia 27×30=1350, a 40	»	54,000
	L.	219,000
Officina di riparazioni e forni pei cilindri del laminatoio	»	100,000
Edificio	»	28,000
Laminatoio da lamine, che possa fornire delle lamine d'acciaio di ogni larghezza e lunghezza che si domandano nelle costruzioni navali: 2 metri e 50 di larghezza o secondo le spessore, fino a 15 metri di lunghezza	»	850,000
La macchina che comanda questo laminatoio può nello stesso tempo condurne un altro per puddlare dei lingotti di acciaio, in forno doppio T delle più forti dimensioni adoperate nelle costruzioni navali; in forno semplice T, ecc. Bisognerebbe trattare 60 tonnellate di lingotti per lamine ogni 24 ore e 100 tonnellate per forri peddlati per costruzioni navali. Inoltre essa può azionare una macchina da cerchi per ruote.		
Fondamenta: prezzo variabile secondo la natura ed aggressamento	»	50,000
Cesoie per tagliare le lamine	»	100,000
Forni a gas per scaldare i lingotti	»	60,000
Gru ed accessori	»	10,000
Tettoia 2000 m. q. di terreno coperto a 40 lire	»	80,000

Con questo attrezzaggio, di cui il prezzo di 350,000 lire comprende macchine e caldaie, si può laminare ogni 12 ore sotto forma di lamine di spessore variabile, 40 tonnellate di lingotti.

Per diverse considerazioni la produzione non si duplica per 24 ore di lavoro.

Totale delle spese per laminatoi	L.	2,352,000
Fonderia d'acciaio Martin-Siemens. — Questa fonderia, limitata alla produzione dell'acciaio per lamine o dell'acciaio dolce per forri peddlati, si stabilirà per fornire soltanto i lingotti necessari all'alimentazione del laminatoio precedente che lavora durante 12 ore di giorno, cioè *nel suo posto*. Questa fonderia dovrà fornire circa 80 a 90 tonnellate di lingotti in metallo dolce per giorno di 24 ore. Il forno tipo, che pare il più economico, dà circa 5 tonnellate a [illegible] chilogrammi in 6000 chilogrammi per ogni colata ed al bisogno può fornire fino a 7 tonnellate. In metallo dolce, con *combustibili inglesi*, un forno Martin della capacità indicata può dare fino a 18 tonnellate di lingotti buoni a laminare per ogni 24 ore.		
Prendendo 13 tonnellate come una media minima, abbisogneranno 6 forni di fusione per produrre 80 tonnellate.		
Per avere 6 forni in attività è indispensabile un forno di riserva.		
È dunque necessario di stabilire un'installazione completa di 7 *forni* Martin-Siemens. Un forno di fusione col suo attrezzaggio meccanico e suoi gazogeni e la sua tettoia costa 50,000 lire, cioè per sette forni	L.	350,000
2 gru giranti a vapore per mantenzione dei lingotti	»	25,000
Riportarsi L.		375,000

Riporto L.		375,000
officina di preparazione delle rotaie	»	30,000
ferrovia con vagonetti per trasportare i lingotti, compresa la ferrovia dello officina della lamine	»	70,000
L.		475,000

Riepilogazione. — Installazione dell'isola d'Elba L. 5,125,000

Installazione del continente:

1° Fonderia Martin-Siemens	»	475,000
2° Laminatoio per lamine, ecc.	»	2,352,000
Laminatoio per rotaie	»	
L.		7,952,000

Osservazioni. — Bisogna aggiungere lire 40,000 pel laboratorio di chimica assolutamente indispensabile per condurre una fabbricazione tanto delicata come quella del metallo dolce. Per una installazione atta alla fabbricazione ed al fucinamento dei pezzi meccanici fusi in acciaio, dei proiettili, cannoni, cornice, ecc., havvi nulla di esagerato *(Continua)*.

DAL PIEMONTE

Mombello Torinese, 22 marzo. — *Simpatie sindacali.*

È noto *lippis et tonsoribus* ed in special modo al sindaco di Mombello che un tal messere tiene clandestinamente in questo Comune una sala da giuochi, i quali il più sovente si protraggono per tutta la notte con discreto guadagno pel tenitore del ridotto.

Pare che il sindaco avrebbe dovuto promuovere la chiusura di questa piccola bisca, ma per una tenera simpatia verso il tenitore di quello, che è un suo *alter ego*, non solo prese provvedimenti al riguardo, ma cercò persino di proteggerne l'esistenza facendola passare innanzi alle autorità di P. S. per una sala di..... *conversazione*.

Siccome i tempi del *sic volo, sic jubeo* sono passati, così dovrebbe desistere il sindaco dalla sua prestigiosa protezione verso certo persone, attenendosi meglio ai riguardi dovuti alla pubblica moralità ed ai giusti interessi del Comune che amministra.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 15 *marzo* 1883.

Affari della Provincia.

Preso atto delle dimissioni presentate dal comm. avv. Paolo Massa da membro della Deputazione provinciale.

Mandò ingiungere al concessionario della tramvia Torino-Rivoli-Castellamonte di ripresentare entro perentorio i relativi progetti modificati secondo le fatteglì prescrizioni.

Ebbe comunicazione dell'atto ghiudiziale di difesa notificato alla Provincia in causa dei patrocinanti e perito a difesa dell'ingegnere Sarzana, relativo all'esecuzione della sentenza della Corte d'appello di Torino.

Incaricò il signor assistito presidente di dare sfogo per la rappresentanza della Provincia nell'assemblea generale degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, indetta pel 10 aprile prossimo.

Mandò ingiungere i comuni di Ceres e Mezzenile pel pagamento delle quote arretrate di consorzi diversi dovute all'Amministrazione provinciale, con diffidamento che in caso contrario verrà provveduto per la spedizione del relativo mandato d'ufficio.

Autorizzò il rimborso di spese di manutenzione ordinaria occorse pei locali della Sottoprefettura di Pinerolo durante l'esercizio 1882.

Prese atto della rinuncia del signor Ottolia all'assegno provinciale conferitogli pel corso tecnico, conformandosi ad altra analoga deliberazione in tale punto, e modificando l'ordine di distribuzione stabilito col deliberato 25 scorso gennaio.

Approvò il rendiconto della 2ª anticipazione di lire 2700 accordata all'Istituto tecnico di Torino pel pagamento a saldo delle spese ordinarie fatte nel 1882.

Autorizzò, in base alla prenotata liquidazione, il pagamento delle spese occorse pel l'adattamento di locale nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, sede del Comando di legione dei reali carabinieri.

Dichiarò non essere il caso di alcun suo provvedimento sul ricorso sporto da alcuni locatari per modificazione all'art. 3 del regolamento degli Ospizi dell'infanzia abbandonata in questa Provincia, essendo in corso le pratiche per ovviare ad ogni inconveniente nell'applicazione.

In vista dell'urgenza dei lavori di ricarico di massi al ponte sulla Stura lungo la strada provinciale Torino-Milano, autorizzò l'abbreviazione dei termini nell'asta per l'aggiudicazione del relativo appalto.

Approvò il memoriale da rassegnarsi alla Commissione centrale d'imposta in ordine al l'appello proposto dall'agente delle tasse contro la decisione della Commissione provinciale che dichiarava esenti da imposta di ricchezza mobile le allocazioni in bilancio per sussidi.

Autorizzò il signor Forno Antonio ad eseguire alcuni lavori in prossimità alla strada provinciale Torino-Pinerolo in territorio di Candiolo, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

Approvò il riparto fra i Comuni interessati della spesa occorsa nell'anno 1882 per la manutenzione delle strade consorziali di Valpellice, Cesmona, Perosa-Perrero, Cantalupa e San Giorgio-Caluso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(53)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

XXVIII.

Schiarimenti.

(Seguito).

— Non lo so forse anch'io? — esclamò lui con rabbia. — Sono vile, spregevole, senza cuore e senz'anima, ma oramai è destino che quest'amore mi renda capace di tutte le viltà. Vuoi saperlo? Sono stato dieci volte sul punto d'ucciderti dinanzi a quel signor Perrolet che si è opposto al nostro matrimonio. Credi che in poche settimane si muti d'aspetto, di carattere, di tutto, senza che succeda in noi una lotta disperata? Voglio annientare quest'amore che mi rovina. Tu fosti causa del male e tu sii il rimedio. Se non lo fai per bontà, fallo per compassione, fallo per paura. Ma che valgono tanti ragionamenti? Ho ragionato troppo da tre mesi in qua. Oggi, chiamala pure una pazzia, un furore, magari anche una viltà, un'infamia, ma tu sarai mia, o... —

Non osò terminare. Il proprio pensiero lo spaventava.

Faceva paura a vederlo. Il suo volto era contratto come quello dei pazzi nelle loro crisi.

Ma Germana era coraggiosa. Essa avrebbe forse ceduto per pietà, ma il suo orgoglio si ribellava a quella minaccia.

— Finisci, — disse guardandolo in faccia.

— O tu non amerai più nessuno! — ei proseguì con un ruggito da belva.

— Uccidimi dunque subito, — essa gridò esasperata, — tu che minacci una donna perchè ha la disgrazia di non amarti. Come se alla fine fosse un delitto! Non son libera di far di me quel che voglio? Sì, io amavo, perchè lui non comandava, lui mi pregava, era cortese, gentiluomo insomma; perchè non aveva insolenze sulla bocca, non m'insultava, era altrettanto dolce e buono quanto tu sei furibondo; perchè non mi spiava, non minacciava di darmi delle coltellate come i selvaggi delle tue montagne. No, non sarò mai tua moglie, mai tua amante. E se vuoi sapere perchè ho cessato d'amarti è che ho avuto paura di te. Ora fa come vuoi. —

Essa era pallida dalla collera.

Josselin provò un rimorso. La supplicò di dimenticare, si fece umile, si pose in ginocchio.

Essa non lo ascoltò più; rimase inflessibile.

Alle undici e mezzo Josselin stava per uscire.

— È la vostra ultima parola, Germana?

— Sì.

— Badate! Mi farete impazzire. —

Ella scosse le spalle con isdegno.

— Sarà quel che Dio vuole, — rispose.

Egli andò via disperato.

Il giorno dopo, al magazzino, era così pallido che il signor Perrolet, il quale tuttavia non lo amava troppo, gli si avvicinò:

— Sa sofferto, — gli disse con bontà, — bisogna che vi riposiate; io farò venir qui un altro. —

Il giovine ricusò dicendo che il suo malessere durerebbe poco.

Durante la giornata cercò di attirare l'attenzione di Germana, ma costei non lo guardò mai.

La chiusura del magazzino sonò due ore più presto degli altri giorni, per dar tempo ai preparativi della festa.

Alle dieci le porte s'aprirono agli invitati del signor Bouret.

XXIX.

Una festa nel magazzino.

Le facciate del Gran Saint-Germain splendevano. Ghirlande di fuoco correvano sul cornicione del palazzo.

Dentro, la mercanzia, i mobili, tutto era scomparso come per opera d'una bacchetta magica.

Il magazzino era diventato un'immensa sala da ballo.

Alle dieci cominciò il concerto.

Gli invitati occupavano i più bei posti. Gl'impiegati stavano nelle gallerie superiori, donde si godeva un panorama stupendo.

Una folla enorme, un lusso, uno sfarzo meraviglioso.

In un angolo al terzo piano, Josselin, in abito nero e cravatta bianca, stava immobile cercando tra la folla una persona.

Ma Germana aveva esitato a venire. Germana, malgrado il suo coraggio, aveva paura del cassiere. Non credeva alle minaccie di quel savoiardo, ma intanto se la pazzia lo prendesse! Chi sa che cosa poteva accadere!

I giornali erano pieni di drammi di gelosia, ove il vetriolo, i pugnali, le rivoltelle rappresentavano parti poco rassicuranti.

Labièvre aveva raccomandato a Germana di non mancare.

— Ci preme far vedere le nostre meraviglie. —

Perrolet l'aveva supplicata di venire, sperando che nell'animazione del ballo troverebbe l'energia di far la sua dichiarazione.

Tuttavia il concerto stava per finire e la fanciulla non appariva. La stella non si levava sul suo orizzonte.

Josselin era inquieto.

In quel formicolio di gente egli non vedeva che tenebre: mancava il suo astro.

Anche Perrolet stava sulle spine.

Dopo l'orchestra, alcuni concertisti suonarono degli *a solo*.

Perrolet fu più volte sul punto d'uscire, saltare in una vettura e correre in via Sourdière per vedere se fosse successa qualche disgrazia. E faceva mille supposizioni.

Chiunque poteva scorgere la sua impazienza e la sua inquietudine, giacchè il suo viso non era mai apparso così sconvolto.

A tutti quelli che incontrava chiedeva di Germana.

Si attaccò finalmente agli abiti di Labièvre, che per caso si trovava un momento disoccupato.

— Non l'avete vista?

— Chi?

— La signorina Germana.

— È vero, ora che mi penso. Non l'ho ancora vista.

— Eppure m'aveva promesso di venire.

— Sarà nascosta tra la gente. C'è tanta folla qui stasera. —

Questa riflessione lo rassicurò un poco e continuò le sue ricerche.

La bionda Pulcheria, la regina del compartimento-calzatura notò l'aria lugubre del cassiere.

— Non ballate, signor Josselin? —

Egli accennò di no colla testa.

— È Germana che vi rende triste?

— No.

— Siate franco. A quanto si dice, essa non vi vuole. Eh! lasciatela andare quella civettuola. Se ne perde una e se ne trovano due. —

La festa era al suo apogeo.

Alla porta che mettava sulla piazzuola si fermò una cittadina e ne scese Germana.

Perrolet, che l'aspettava colà, trasse un sospiro di sollievo:

— Finalmente! —

Aveva aspettato, ma ora poteva andar superbo della sua protetta.

Fra quante donne erano là, ben poche potevano starle a paragone per bellezza.

Il suo abbigliamento era un capo d'opera di semplicità e di buon gusto; portava un abito tutto bianco, ma di quel bianco crema che accarezza gli occhi, ed un mazzolino di rose pallido da una parte.

Perrolet non aveva parole per esprimere la sua ammirazione.

— È mancato poco che non venissi, — disse Germana scusandosi

Dette la colpa alla sarta che non le aveva portato la roba in tempo. Poteva forse dire d'aver paura di Josselin?

Minacciare Germana! Parlare di vendetta e d'assassinio!

Il cassiere sarebbe stato subito rimandato alle sue montagne di Servoz.

Germana s'era vestita lentamente, con presentimento triste triste.

Sorrideva della sua paura e sentiva dei fremiti per le vene, mentre pensava:

— Che scioca che sono! —

Quando fu pronta si pose in dito il magnifico anello dell'amante.

— Sotto il guanto nessuno lo vedrà, — disse.

Lungo il cammino rimase pensierosa, ma entrata che fu nella festa sentì dissiparsi i suoi terrori, come le visioni d'un sogno interrotto.

Subito una frotta di giovani la rapirono a Perrolet e si disputarono l'attraente danzatrice.

Nel vortice del ballo Germana dimenticò tutto, o fu miracolo se vide Josselin, solo ed immobile ad un balcone, come un uccello da preda sopra un ramo.

Accordò persino al signor Perrolet una quadriglia, nella quale egli giunse per la prima volta a stringerle le dita ed a mormorare dichiarazioni che, per quanto arrossenti, non oltrepassavano mai queste parole:

— Ah! signorina Germana, se voleste!...

— Che cosa, signor Perrolet?

— Sareste la più felice delle donne.

— Ma io non sono infelice.

Autorizzò il pagamento di spese diverse per opere di manutenzione al palazzo provinciale in Susa, eseguite dalla Sotto-prefettura e dalla tenenza dei RR. Carabinieri.

Emise parere favorevole all'impianto di una stazione unica presso l'abitato di Scalenghe in servizio della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

Ammise cinque maniaci poveri a ricovero gratuito.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

Resoconto delle spese sostenute dalla Conservatoria del vecchio catasto l'esercizio 1882.

Sistemazione del selciato della strada provinciale di Pinerolo a Torre Pellice, scorrente nell'abitato della borgata Appiotti.

La Esposizione generale italiana in Torino - 1884.

Dal signor prefetto, presidente della Deputazione provinciale di Roma, venne data notizia al Comitato che quel Consiglio provinciale ha stabilito di concorrere nelle spese per la nostra Esposizione con la somma di **lire 6000** a fondo perduto.

Il Comitato, mentre segnala con sentimento di gratitudine la deliberazione di qual benemerito consesso, esprime la fiducia che questo nuovo esempio di patriottismo verrà seguito ancora in altre provincie, e sarà così viemmeglio assicurata la completa riuscita della Mostra.

Il Comitato.

Reati e pene

Uno strano romanzo.

(Corte d'appello di Milano).

Guglielmo Smith, giovane calzolaio..... di bella forme, viveva in San Giacomo di Val Chiavenna, suo paese natio, e colà filava il perfetto amore con una bella ragazza, certa Giovanna Ilia, alla quale aveva dato parola di matrimonio. Ma quantunque calzolaio, Guglielmo era troppo spilantato, e spesso in quelle condizioni non voleva. Perciò decise di andare in cerca di fortuna, e dopo aver dato promessa di fedeltà alla sua bella, se ne partì in America, dove a forza di attività e di mezzo onde riuscì in capo a qualche anno a mettere assieme un discreto capitale.

Durante quel periodo di sacrifizi, in quelle lotte angosciose, un solo pensiero lo animava: quello di mettersi in grado di sposare la sua Giovanna. Infatti non appena si trovò fuori del numero degli spilantati, tutto felice tornò al suo paesello a la sposò.

***

La fortuna che gli era stata propizia in America, lo attirava colà di nuovo, ed egli riparti prontamente alla moglie che l'avrebbe chiamata quanto prima presso di sè, non appena avesse arrestato i suoi affari nella città del Salto Orientale, dove egli viveva e teneva negozio di calzoleria.

Dopo qualche mese infatti Giovanna, chiamata dal marito, andò a raggiungerlo.

Colà gli affari procedevano a gonfie vele, e Guglielmo, secondando la fortuna che gli sorrideva, aprì un altro negozio di calzoleria nella vicina città di Paisandù, dove egli si recò a vivere lasciando la moglie a custodia del negozio del Salto.

Giovanna, trovatasi sola, non tardò molto ad annoiarsi. Quella vedovanza anticipata non era certo quanto avesse sognato di meglio quando era ragazza e quando la pioggia di più ore che era mariuola. Presa in aggio le scarpe e gli stivali della sua bottega, si lasciò assalire dalla nostalgia e pur cercata liquidò la bottega, intascò i quattrini, e se ne tornò in Italia sarlone ad un giornotto.

Costui, dopo che l'ebbe vinta a mangiare una buona parte dei capitali, fece a lei quello che lei aveva fatto al marito: l'abbandonò.

***

Ma non bisogna mai disperarsi per simili disgrazie, e Giovanna non era donna da sè. In Como conobbe un giovane impiegato, certo Antonio Pusterla, e ne invaghì e decise di sposarlo.

E come? se il marito Guglielmo Smith viveva sempre! Le donne trovano mezzo di accomodare tutto in amore.

Un bel giorno essa si presentò all'ufficio di stato civile in Como e presentò l'atto di morte di certo Guglielmo Smith, d'anni 61, olandese. In appoggio a quel documento essa presentò all'ufficiale dello stato civile un attestato del capo interinale del cimitero di Buenos-Ayres, attestato che dichiarava che Guglielmo Smith, nato in Olanda, era stato sepolto nella tomba numero 5000.

In che modo si aveva procurato quel documento? S'ignora.

L'ufficiale lasciasse quell'atto di morte senza badarvi gran che; ma quando Giovanna, qualche mese dopo, si ripresentò richiedendole dell'attestato di stato libero, egli, che aveva avuto qualche sospetto sulla pseudo-vedova, le disse:

— Vostro marito era di San Giacomo, e qui risulta che lo Smith morto era d'Olanda. Voi non siete vedova.

— Fu uno sbaglio — rispose la donna. — Lo farò correggere.

A tale scopo si rivolse all'avv. Polti, di Como, ed egli in buona fede sulla vedovanza della sua cliente fece pratiche e riuscì a far pronunziare ordinanza dal Tribunale con la quale l'ufficiale di stato civile fu costretto a dichiarare che Guglielmo Smith di San Giovanni era morto in America.

Giovanna, proclamata vedova, sposò l'impiegato Pusterla; ma la povertà cinquanta giorni dopo morì lasciando un legato al secondo marito e mandando cacciatore testamentario l'avv. Polti.

Alcuni giorni dopo arrivò dall'America un fratello di lei con una formale procura del vivente Smith per ricuperare l'eredità della moglie.

Il Governo fece pratiche per appurare se era vero che Smith, il calzolaio di San Giovanni, era ancora vivo e risultò proprio vero.

L'autorità giudiziaria iniziò subito procedimento contro il pseudo-vedovo Pusterla, ma fu provata la di lui buona fede e fu dichiarato non luogo a procedere.

Quanto alla questione civile che restava pendente, il cognato dello Smith, che era venuto dall'America con la procura di lui, si rimise nelle mani di uno che in Como si occupa di cose legali, certo Setragni. Questi si prese la cosa troppo a cuore e stampò un foglio volante contro l'avv. Polti, cacciatore testamentario della vedova, chiamandolo ladro, falsario, corroso di ingiurie.

Polti sporse querela contro Setragni per libello famoso, e questi fu dal Tribunale di Como condannato a due anni di carcere ed a 2500 lire di multa.

Setragni ricorse in appello, e la Corte di Milano, giorni sono, modificò la prima sentenza condannandolo ad un solo anno di carcere computato il sofferto.

TOBIA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 23 marzo.

* **Uno scritto di Edmondo De Amicis.** — Una gioietta notizia pei nostri lettori. La *Gazzetta Letteraria* ha donnanzi pubblicato un capitolo primizia del nuovissimo volume di Edmondo De Amicis *Gli Amici*, che l'editore Treves darà in luce pei primi del prossimo aprile.

Il capitolo ha per titolo: *La dimostrazione*.

* **Concerto sacro.** — La sala della scuola *Vincenzo Troja* ieri sera quasi rigurgitava di uditori accorsi al *Concerto sacro*, dato come ultimo saggio dall'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.

La maggior parte dell'uditorio era di eleganti signore e di colte individualità artistiche non solo nel campo musicale, ma altresì letterario, drammatico, ecc. ecc.

Assisteva pure al concerto, come rappresentato dal Municipio, l'assessore comm. D. Chiaves.

Del concerto diciamo in poche parole che ebbe un esito eccellente e che, assistito con attenzione veramente religiosa, la sera a tutto, riscosse vivi e numerosi applausi. Noi ne abbiamo già pubblicato l'altro ieri il programma e i nostri lettori sanno quindi come del concerto facessero parte composizioni di Palestrina, Pergolese, Bach, Haydn, Cluri, Lotti e Rossini..... Nel accennarne ancora una volta, e tratto tratto con vera commozione dell'animo, quello pagino stupende, deve grandeggia meritamente colonna il genio di questi sommi autori immortali.

Come sempre, l'uditorio ha specialmente acclamato allo *Stabat Mater* di Pergolese e all'*Inflammatus* del Rossini.

Cinque pezzi del programma erano eseguiti a sole voci e quattro con accompagnamento di piccola orchestra.

I nostri complimenti ai cantori ed accompagnatori e un nuovo bravo all'infaticabile direttore M° Giulio Roberti.

* **Teatro Gerbino.** — Il saluto che il pubblico diede ieri sera agli artisti della Compagnia Nazionale non avrebbe potuto essere nè più caloroso nè più schietto. Teatro affollatissimo, pubblico piacevolmente entusiasmo.

Dopo lo scherzo postico di Felice Cavallotti: *Il cantico dei cantici*, cinque o sei chiamate alla signora Giagnoni, al Reinach, al Vestri, applausi dopo il *Prologo* di Giuseppe Giacosa, e chiamato alle tre maschere di Pantalone, Arlecchino, Brighella (Novelli, Leigheb, Moro); chiamate ed applausi ad ogni atto della *Serva amorosa*, ed all'ultimo, dopo i *Versi di saluto al pubblico*, scritti da Paolo Ferrari, medioori nè di vero e poco degni dell'autore, una vera ovazione al direttore drammatico, autore dei versi, che era già partito per Milano, ed agli artisti tutti.

Da più anni, cioè da quando si sciolse la grande Compagnia del compianto Bellotti-Bon, ed egli abbe l'infelice idea di farsi capo di tre Compagnie, principale di quei disastri finanziari che doveano condurlo ad una così tragica fine, non si era più veduto in Italia una Compagnia che radunasse in sè tanti egregi artisti e fosse nel caso, volendo, di darci un'esecuzione inappuntabile. È naturale, è giusto quindi che il pubblico ieri sera con quegli applausi augurasse loro il buon viaggio, esprimesse il desiderio di rivederli, e li incoraggiasse ad avviarsi finalmente risoluti per una via che riesca di guadagno e di giovamento all'arte italiana.

Ho detto finalmente, poichè a volere essere schietti per troppo anni al giorno d'oggi si è fatto poco, poco assai... ma per oggi non voglio gettare un'ombra nella luce degli applausi di ieri a sera. M°.

* **Teatro Alfieri.** — Affollatissimo ieri sera l'Alfieri all'ultima rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

I cavallerizzi, le amazzoni, i volteggiatori, i giovanetti e specialmente i *clowns*, di cui ricorreva la serata, ottennero accoglienze festose.

La signorina Guerra, la valente amazzone di cui tutti ammirarono la sicurezza, la forza e l'eleganza nel montare cavalli addestrati a molte difficoltà del circo e avere tra il Municipio e il Ministero della guerra.

* **Ai teatri.** — La vista ai teatri, malgrado il tempo cattivo, si mantiene, come gli altri anni in quest'epoca, assai lodevole.

Si va nei primi ai chiassi della ricca, tutte piccole e belle, e dentro fino a notte.

Buone lettere famiglie che si accalcavano alla porta di S. Filippo, di S. Carlo, dell'Accademia, di S. Giuseppe, di Santa Teresa, ecc., per prendere il turno.

Questione, in seguito alla sorveglianza attivissima della Questura, a cui si aggiunse quella di parecchi funzionari municipali, che si aggirarono nei dintorni di alcuni teatri, vigilando personalmente prima che avesse principio le loro gesta.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 23 marzo.

Pel Collegio di Torino I.

Ecco la lettera con cui l'egregio avvocato Vincenzo Demaria si annunzia di avere definitivamente accettato la candidatura del primo Collegio di Torino.

« Torino, 22 marzo.

« Onorevole sig. Direttore,

« Il come gli amici degli amici, ai cui apprezzamenti ho sottoposto la condizione di cose narrata nella lettera precedentemente pubblicata, mi indussi a mantenere la mia candidatura.

« Essi considerarono che le circostanze specialissime nelle quali si fu per primo formalmente accettata, ed i principii politici da me professati nel mio programma in occasione delle elezioni generali, volgano alla lotta col mio attuale competitore ogni carattere di personale contrasto.

« Giustificarono inoltre che le stesse ragioni per cui nell'ultima elezione fu favorevolmente accettata la mia rinunzia, mi impongano ora di non mancare agl'impegni in allora contratti coi benevoli fautori della mia candidatura.

« Mi presento adunque nuovamente al giudizio degli elettori del Collegio di Torino I di Chieri, coi quali, per la dimostrazione di fiducia datami nelle elezioni generali, mi legano tanti vincoli di riconoscenza e di affetto.

« E questi sentimenti, se anche l'esito della votazione tantomeno mi rimanesse contrario, vivranno inalterabili nell'animo mio; come d'altra parte è certo che le vicende della lotta nulla detrarranno di me alla deferenza ed alla stima per la persona del mio competitore.

« La sarò grato, onorevole sig. Direttore, se vorrà dar luogo a questa mia dichiarazione nelle colonne del suo stimato giornale, ed accogliere ad un tempo i sensi della mia speciale considerazione.

« Dev.mo e obbl.mo servitore
VINCENZO DEMARIA. »

Con questa lettera resta ufficialmente dichiarata e fissata la prossima lotta elettorale per l'occupazione del seggio vacante nel 1° Collegio di Torino.

Posta definitivamente la candidatura dell'avv. Vincenzo Demaria, i nostri lettori possono facilmente comprendere come tale candidatura sia quella che noi crediamo in debito di raccomandare specialmente ai nostri amici e agli elettori del primo Collegio di Torino.

E a questo proposito daremo altra volta ragioni e spiegazioni.

Il rispetto che noi dobbiamo al corpo elettorale e ai nostri lettori ci consigliano di farlo nell'interesse esclusivo della imminente discussione elettorale.

La cessazione del mandato ricevuto dall'assemblea dell'*Associazione democratica elettorale subalpina* tenutasi il 12 corrente coll'intervento delle rappresentanze delle Associazioni operaie aderenti, il Comitato eletto nell'adunanza d'oggi ha deliberato unanime di offrire la candidatura al primo Collegio di Torino al patriota *Domenico Narrelone*.

Il Comitato elettorale democratico.

— *Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato.* — È indetta l'assemblea, costituita in corpo elettorale, pel giorno 26 andante, ore 8 1/2 pom., col seguente ordine del giorno:

Provvedimenti circa la prossima elezione politica del 1 Collegio.

Il vice-presidente
G. PIANA

* **Cose amministrative e militari.** — Ci si assicura che nella prossima convocazione del 28 marzo il nostro Consiglio comunale si occuperà, fra le altre materie, anche della diversa qualifica che fu rassegnata l'Amministrazione municipale od il Ministero della guerra. Tali questioni riguardano il definitivo contratto di permuta di terreni fra il Municipio e l'Amministrazione militare, l'acquisto dei terreni della Cittadella, la costruzione di alcune caserme per la guarnigione, ed il progetto del trasporto in Torino della legione Allievi carabinieri.

Questo progetto, ci duole ma finora cosa affatto ipotetica, merita tuttavia l'attenzione del nostro Consiglio, il quale, speriamo, saprà farne per per farlo presto in modo vantaggio delle finanze del clero e avere fra il Municipio e il Ministero della guerra.

* **Ai seppelori.** — La visita ai seppelori, malgrado il tempo cattivo, si mantiene, come gli altri anni in quest'epoca, assai lodevole.

Si va nei primi ai chiassi della ricca, tutte piccole e belle, e dentro fino a notte.

Buone lettere famiglie che si accalcavano alla porta di S. Filippo, di S. Carlo, dell'Accademia, di S. Giuseppe, di Santa Teresa, ecc., per prendere il turno.

Questione, in seguito alla sorveglianza attivissima della Questura, a cui si aggiunse quella di parecchi funzionari municipali, che si aggirarono nei dintorni di alcuni teatri, vigilando personalmente prima che avesse principio le loro gesta.

* **Polvere contro gli incendi.** — Ieri dietro il giardino di Piazza Esposizione di belle aiuole, in riva d'Arno vicino, si fecero gli esperimenti di quelle cariche polveri *estinguenti Pyrodémon*, che alla prima prova, fatta il 22 febbraio scorso, per cause di un turbine non riuscì completamente.

Gli esperimenti di ieri però, vari pel modo con cui vennero fatti, vari perchè diretti dallo stesso proprietario della polvere, signor I. Wibli, di Zurigo, diedero lieti risultati.

Si accese prima una grossa catasta di legna, su cui quindi fatta gettare due secchie di petrolio ed una quantità di carbone, e nel momento in cui le fiamme s'innalzavano maestose si fece spegnere da un pompiere con un tubo d'acqua non pompante.

In tutto venne domato in 2 minuti impiegando 400 litri d'acqua.

Un'altra catasta di legna preparata ad arte allo stesso modo venne spenta da due uomini in un minuto e mezzo con acqua preparata colla polvere *Pyrodémon*, ma non col tubo a pressione, bensì col getto di secchie, impiegandosi nell'operazione 180 litri d'acqua.

Un secondo esperimento diede questi risultati:

Catasta smorzata dai pompieri in un minuto ed un quarto con 225 litri d'acqua;

Id. smorzata coll'acqua polverizzata in un minuto e mezzo circa con 180 litri d'acqua.

Resta a vedersi se questa polvere possa servire pei grandi incendi, oppure è riservata agli apparecchi d'estinzione dei negozi, stabilimenti, ecc.

Assistevano agli esperimenti l'ingegnere Spezia, capitano, ed il sig. Mocerino, tenente dei pompieri, l'ingegnere De Mezzi dell'Ufficio d'arte municipale, l'signore Henry e Io co, alcuni rappresentanti della stampa ed altri.

Gli apparecchi per gli esperimenti vennero fatti in modo lodevolissimo da una squadra di pompieri.

* **Oh marzo!** — Insomma con questo marzo c'è tutto da perdere la pazienza. Non una, non due, ma tre nevicate ci vuole regalare in meno di diciotto giorni. Dopo la nevicata della settimana scorsa si sperava che la cacciata finita col temporale e che la primavera avrebbe pur ripreso il suo giusto e legittimo appravvento. Ma stamane anche la primavera mostra di aver valuto e ci giurano col pseudo inverno, e dalle prime ore del dì i *candidi fiocchetti* cadono già spessi e turbinanti come al fare in gennaio. Naturalmente anche la temperatura è tornata ad abbassarsi molto sensibilmente e ci siamo costretti a ritornarcene ai camini.... Non v'è che dire, il provvisorio è giusto: Natale al balcone, Pasqua al tizzone. Abbiamo avuto uno splendido giorno di Natale e probabilmente avremo Pasqua nevosa.

* **L'Associazione agricola delle Langhe.** — Da questo importante argomento riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

« Già questo giornale tenne parola della *Associazione agricola delle Langhe* opportunamente istituita da parecchi viticultori, e approvandone il concetto ne pubblicava pure le norme, augurandole prosperevoli risultati (*).

Ora mi è grato il ritornare a discorrerne brevemente, ravvisando con soddisfazione siccome dal breve tempo che è sorta già abbia saputo cattivarsi le simpatie ed il favore di quelle popolazioni, con dare non dubbie prove di un proficuo avvenire.

Ciò risulta chiaramente dal primo *Bollettino* pubblicato il 15 corrente, dal quale si riconosce come i promotori si siano adoperati senza indugio a tracciare un vasto programma di lavori e di studi, che fu letto nella prima adunanza generale tenutasi in Santo Stefano il giorno quattro, il quale contiene idee serissime, larghe e concrete, che benemeriti fossero sentitissimi dagli agricoltori di alcune altre regioni, che solo si sfogano in lamenti e reprimandi, a voce di raccogliersi concordi in un efficace lavoro, unico mezzo di risorgimento e di benefica prosperità.

La Società ha tolto per impresa il motto *Labor omnia*, e questo sarà principio al sviluppo nel breve proponimento di quei viticultori di adoperarsi senza posa amministrandosi l'un l'altro, con scambiare i risultati di fratellanza, e concentrando gli sforzi individuali a fine di sconfiggere la crisi che pur troppo si tiene continuissima, ove non si riesca a combattervi vittoriosamente.

Dal detto bollettino si scorge ancora come già si sia cercato studiare le questioni locali secondo del loro veramente proprio, e come si cerchi diffondere razionali cognizioni agricole con cenni e massime della filosofia, mediante bollettini circolari e conferenze da tenersi nei Comuni, nei campanili di vita mandamentale per studiare le varie loro qualità e la possibilità di migliorarle e di profittare.

Si vogliono inoltre discutere qui tutti di trasporti favorevoli e di quei meglio convenienti per il commercio, già studiati e per troppo inutile cura, col pericolo di cercare di ottenere dal Ministero di agricoltura che si occupi a promuovere l'abolizione del diritto posto di alcuni Cantoni svizzeri alla spedizione dei campioni del vino per mezzo di pochi pacchi, essendo questo il mezzo più economico e più spedito, e che meritevolissimo di essere favorito, tanto più che i vini mandati quali campioni ad essere molto favorevolmente conosciuti all'estero e spesso nella Svizzera.

Per ultimo si fa calde appello a tutti i proprietari delle Langhe perchè vogliano concorrere in un Banco speciale, che terrà l'Associazione alla prossima Esposizione nazionale, a far conoscere tutti quei loro vini, siccome decisamente sempre meglio fra loro una lodevole emulazione, venga a conoscersi più e più il valore di questo prodotto che forma la ricchezza intrinseca principale e che dovrebbe essere meglio ancora apprezzato non solo in Italia ma per ogni dove, siccome avviene per i nostri *vermouth*, dei quali si fa così abbondante spaccio nell'uno e nell'altro emisfero.

Un plauso di cuore importante all'opera Associazione, e un fausto successo coroni la generosa e filantropica sua intrapresa.

Ivrea. »

(*) Vegasi infatti la nostra *Gazzetta* del 22 febbraio u. s.

* **Per la Direzione artistica del Teatro Regio.** — Ci si trasmette copia della seguente proposta che si fa circolare fra gli abbonati del Teatro Regio per invitarli ad interessi dalla nomina dei tre membri della Direzione artistica del Teatro Regio per la stagione 1883-84:

« Gli abbonati sottoscritti, considerando:

« 1° come nel lungo esperimento delle precedenti Direzioni artistiche nominate dal Municipio non risulti chiaro e ben definito il compito di quella circa l'accettazione, l'andamento e la sorveglianza degli spettacoli — e non consti di alcuna sanzione concessa effettivamente agli atti delle Direzioni artistiche tanto in rapporto al Municipio quanto e più specialmente verso gli impresari;

« 2° come, al ogni modo, sia ormai provato manifestamente dall'andamento degli spettacoli la poca o nessuna efficacia degli atti che sieno di competenza della Direzioni artistiche;

« 3° come non convenga poscia, nello stato permanente delle cose, agli abbonati di intromettersi per mezzo di speciali loro mandatari o di assumere comunque una responsabilità qualsiasi in una gestione teatrale, di direzione e di sorveglianza, della quale non si conoscono nè il concetto nè i criteri, nè i mezzi e la sanzione di suo ordinamento;

« mentre apprezzano tuttavia il benevolo intendimento della Giunta municipale, sono di parere sia opportuno non per gli abbonati e per i proprietari di scelle chiuse o di palchi il non prestarsi in alcun modo alla attuazione della deliberazione; per l'adempimento della quale non sono inoltre stabiliti, in rapporto alla votazione ed al concorso degli abbonati in questa, le modalità adatte alla novità ed importanza dell'atto a cui per la prima volta ogliuno sono chiamati.

« Ed, affinchè sonti effettivamente della motivata astensione dalla nomina dei tre direttori, gli abbonati sottoscritti fanno ai loro colleghi proposta di associarsi nel seguente proposito:

« di ritirare la scheda, e di rimetterla ricapita dalla dichiarazione di astenersi da ogni proposta di nomi per mancanza di fiducia nel provvedimento e nei suoi modi di attuazione e di applicazione. »

(Seguono le firme di 43 abbonati o proprietari o comproprietari di palchi o scelle chiuse firmati all'originale).

* **Ospedaletto infantile in Torino.** — Riceviamo:

A nome del Comitato rivolgiamo viva preghiera a tutti i soci dell'Ospedaletto a voler perseverare nella propaganda fra le famiglie e gli amici.

Schede di sottoscrizione possono ritirarsi presso il signor Augusto Calegaro, via Bogino, 8 — all'ufficio dell'avv. Mongini, via Cornalia, 3 — allo studio del dottor Laura, via Cornalia, 40, e presso il sig. Paolo Moilo, Banca Craponne, via Maria Vittoria, 18.

Il segretario — *Il presidente*
G. MOSCONI. — S. LAURA.

Il tesoriere economo
AUGUSTO CALEGARO.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Pontificio ospizio della Generala.* — I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per mercoledì 4 aprile prossimo, ed alle ore 2 pom. nel locale del *Caffè della Stella* in via della Zecca, per deliberare sull'ordine del giorno di cui all'avviso recapitato al domicilio di ciascun azionista.

— *Società mutuo soccorso reduci garibaldini.* — Domani sabato, alle ore 8 3/4 pom., si terrà seduta. Si pregano caldamente i consoci di non mancare, dovendosi trattare cose di somma importanza.

La Direzione annunzia inoltre avere diretta una lettera di ringraziamento alla signora Francesca Arnulfo per la generosa offerta fatta al sodalizio della somma di lire cinquanta.

— *Società di mutuo soccorso fra i fattorini di finanza e consorelle.* — I membri di questa società, radunatisi il 18 febbraio scorso in assemblea generale ordinaria, dopo udita la relazione del Comitato di vigilanza, approvarono ad unanimità il bilancio consuntivo dell'esercizio 1882, dal quale risulta che il capitale sociale al 31 dicembre p. p. è di netto lire 4000 di più dedotto l'ammontare dei sussidi di malattia liquidati nel primo trimestre in lire 1000.

Questo stato finanziario, che dice sì può lieto non ostante la breve esistenza dell'Associazione, è dovuto interamente alla filantropia dei signori soci operai benemeriti, che colle loro generose obbiezioni concorrono non solo alla sua fondazione, ma contribuiscono eziandio annualmente a prosperarne le sorti, dimostrando in tal modo quanto sia a cuore il benessere dei loro dipendenti.

L'Assemblea pertanto, vivamente riconoscente, votò quanti atti di grazia e di egregie persone, il cui nobile esempio auguransi abbia numerosi imitatori.

La Direzione è perciò lieta di rendere pubblica la deliberazione dell'Assemblea generale suggellandone presa, e segnala con compiacimento gli oblatori del corrente esercizio, i quali sono:

Banca Nazionale, Banco Sconto e Sete, Banca Industria e Commercio, Banca Popolare di Torino, Credito Mobiliare Italiano sede di Torino, Ferraris cav. Carlo, Levi cav. Ernesto e Vitta Orazio, le cui obblazioni ascendono alla somma di L. 438 in totale.

Il presidente BOERO CARLO.

* **Non l'ha fatta franca.** — Ieri, verso le ore 4 1/2 pom., certo T. Lorenzo, d'anni 19, cameriere disoccupato, arrivava una signora che passava sull'angolo delle vie Cernaia e Saccardi, e riuscì a togliergli di tasca il portamonete, quindi si diede alla fuga verso via Bertola. Alcuni bravi giovanetti, fra cui i signori Bava Giuseppe, Tardy Carlo e Chiantore Pilade, al posto ad inseguire il birbone che accelerava sempre più la corsa. Raggiunto poco dopo dal Chiantore, venne agguantato e condotto, coll'aiuto degli altri e di un mare sciallo delle guardie municipali, all'Ufficio municipale della sezione Dora, donde venne poi fatto tradurre alla Questura in piazza S. Carlo.

* **Arrestati:** 1 donna accusata del furto di una lampada, 2 per disordini, 1 per sevizie, 2 sospetti autori di borseggio e 3 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERNESTO, gerente.

— Volevo dire la più adorata.

— Il che è molto più raro, — rispondeva lei, sorridendo tristamente.

Sapeva per esperienza quanto valgono le adorazioni degli uomini.

Alle tre e mezzo parecchi invitati cominciavano a scomparire.

Il *buffet* veniva saccheggiato.

Ma rimanevano i ballerini arrabbiati, e la musica tirava innanzi con forza crescente.

Germana, finita una mazurka con un signore dell'alta industria, si trovò dinanzi a Josselin.

Indietreggiò istintivamente; ma il giovine aveva un viso così triste che essa non volle fuggire.

D'altronde, fra tanta gente non v'era da aver paura.

— Non andate ancor via, Germana? — le chiese dolcemente.

— No. Perchè questa domanda?

— Vi avrei offerto d'accompagnarvi. —

Essa alzò la testa quasi spaventata.

— Dopo la scena di ieri? Neppur per sogno!

— Speravo che mi aveste perdonato.

— Perchè?

— Perchè vi amo.

— Finiamola. È ora che cessi la vostra pazzia. Mi condurrà a casa il signor Perrolet.

— Ah! il signor Perrolet! Vi ama anche lui!

— Non lo so, non me l'ha detto.

— Lui è padrone, lui; lo ascolterete come avete ascoltato il duca. —

Parlava piano, ma con accento di amarezza.

Essa tentò d'andarsene, dicendo:

— Siete sempre lo stesso. Forse non è colpa vostro, ma io me la piglio con voi. Addio.

— No, ancora un momento, l'ultimo. E così, non avete pietà di me?

— V'ingannate, Andrea. Se non vi compiangessi avrei già svelato la vostra condotta verso di me, le vostre minaccie, e non sareste più in questa casa.

— Sì, ma non è di codesta pietà che m'intendo io. Che m'importa di esser qui ed altrove, tagliar le pietre a Servoz o scarabocchiar carta in una bottega? Guardate, — disse fremendosi, — ci osservano. Prendete il mio braccio. Sentite un'ultima parola e poi me ne andrò, vi lascierò per sempre. Vado in un luogo dove nessuno più s'occuperà di me, e non sarò più lo zimbello delle canzonature di tutti.

— Partite?

— Sì. —

Egli l'aveva tirata dolcemente verso una galleria molto illuminata, a due passi dal *buffet*, ma in quel momento deserta.

Gettò una rapida occhiata all'intorno e poi afferrò improvvisamente il polso della fanciulla.

— Ma partirete con me! — le disse.

Essa fece per chiamar aiuto, ma la voce strozzata nella gola dallo spavento si perdette nel tumulto del ballo.

Il viso di Josselin era sconvolto, i suoi occhi ardenti, rossi, sbarrati o fissi come quelli d'un pazzo.

— Non vuoi esser mia? — le mormorò stringendole il braccio forte forte.

— No.

— T'avevo avvisata, Germana! Non sarai di nessuno. —

Essa gettò un grido soffocato e cadde sul pavimento esclamando:

— Miserabile! —

Qualche minuto dopo, Labièvre, uscendo dalla sala, scorse quel corpo bianco disteso nella galleria, si avvicinò per esaminarlo e indietreggiò spaventato all'aspetto della fanciulla.

Subito accorse una folla di curiosi.

Egli s'inginocchiò presso all'infelice priva di sensi.

La testa di Germana, appoggiata alla balaustra, era d'un pallore mortale.

Il braccio sinistro, ripiegato sul petto, era insanguinato. L'ispettore credette che si fosse ferita nel cadere e le tolse il guanto.

Allora vide l'anello scintillante.

Fu per lui una rivelazione, ma nella sua indulgente bontà glie lo tolse subito per nascondere quel segno accusatore agli occhi di Perrolet che accorreva chiedendo:

— Che cosa c'è?

— Una disgrazia. —

Ma non se ne conosceva la gravità.

Ad un tratto Labièvre si alzò, pallido di terrore.

— Ah! Dio mio! — gridò.

Del sangue colava dal busto della fanciulla e si spandeva sul pavimento.

— Un medico! — esclamò Perrolet smarrito, — un medico! —

Il dottore Auger accorse col signor Bouret ed esaminò la ferita.

Perrolet, più pallido della fanciulla, si appoggiava alla balaustra con un tremito convulso.

Quando il dottore si alzò gli volse uno sguardo di mortale angoscia.

— È finita! — disse il chirurgo.

Perrolet soffocò un grido disperato e cadde come una massa morta.

— Portatelo via, — ordinò Bouret ai servi, — a casa mia e si abbia cura di lui. —

E poi chiese al dottore:

— Ebbene?

— Una coltellata. Con una mano le hanno ammaccato il braccio e con l'altra l'han ferita. Guardate.

— E è perduta ogni speranza? —

Il dottore pose l'orecchio al petto della fanciulla.

Essa rantolava.

— Pregate tutti d'allontanarsi. Ci vuole un miracolo per salvarla. La ferita è profonda. —

In quel punto Germana riaperse gli occhi.

— Chi è che vi ha ferito, bambina! — le domandò il signor Bouret.

Ed essa rispose:

— Non lo so. —

E ricadde svenuta.

XXX.

Giustizia.

Malgrado il silenzio della vittima la colpa di Josselin non tardò a svelarsi.

La mattina dopo egli non comparve al Gran Saint-Germain.

Il signor Bouret, che aveva dei dubbi, mandò a vedere a casa.

La portinaia non lo aveva visto scendere. Egli doveva esser tornato sul far del giorno ed era trovarsi ancora nella sua camera.

Questa era chiusa.

Si chiamò. Non rispose.

Allora si forzò la porta ed un sinistro spettacolo si offrì agli occhi degli astanti.

Josselin, tutto vestito, era steso sul letto col petto traforato da due orribili ferite, in una delle quali stava ancora infitto il coltello.

Sulla tavola c'era una lettera aperta.

Diceva:

« Mia Germana,

« Vengo a trovarti. Hai ricusato « di amarmi in questo mondo; forse « mi amerai nell'altro. Mi uccido « col coltello ancor rosso del san- « gue tuo ed è un acre piacere che « mi fa dimenticare le torture che « m'hai fatto soffrire. Aspettami. « T'amo. « *Josselin.* »

Era morto, proprio morto.

Aveva dovuto soffrire crudelmente.

Le sue dita avevano strappato le lenzuola, ma il suo volto aveva ripreso la calma che la morte dopo le ultime convulsioni imprime sui tratti dell'uomo.

Aveva pagato il suo debito.

L'arma di cui s'era servito era un piccolo pugnale a lama triangolare e molto tagliente.

Il ferro era cacciato nella carne fino alla guardia.

L'affare fece poco rumore.

I giornali ne parlarono qualche giorno a parole velate o senza particolari. Forse non seppero che imperfettamente le circostanze di quel dramma intimo.

Qualche settimana dopo, grazie all'abilità del medico, alle cure del signor Bouret ed all'affetto di Perrolet che passava giorni e notti al capezzale di Germana, costei, dopo essere stata un giorno intero fra la vita e la morte, fu dichiarata fuori di pericolo.

Labièvre veniva spesso a farle visita.

Un giorno che era solo con lei le disse:

— Signorina Germana, avete perduto un anello il giorno di quella terribile disgrazia. Ve ne ricordate? —

Un leggero rossore colorò il volto della fanciulla, bianco come le lenzuola del letto.

— È vero, un anello, — essa mormorò.

— L'ho preso io. Capirete che se il signor Perrolet lo vedeva sarebbe stato per lui un gran dolore. —

Essa inclinò dolcemente la testa e rispose:

— Grazie. Siete molto buono.

— Quando posso. Il merito non è mio. Son fatto così. —

E fattosi più vicino, aggiunse:

— E colui che ve l'ha dato s'informa di voi almeno? —

Una lagrima brillò negli occhi di lei, che rispose:

— No.

— Allora, e codesto gioiello?

— È finita. Non è che un ricordo. —

Germana chinò la testa e ripensò a quei giorni trascorsi sì presto e che avevano sconvolta la sua vita.

— E Josselin? — domandò.

— È morto. Per sè non ha fallito il colpo. Vi amava in una brutta maniera; ma si è forse padroni dei propri sentimenti?

— Povero giovine! — essa mormorò.

Era il suo addio al passato.

Tuttavia s'ingannava.

(La fine a domani).

Incanto volontario

pel giorno 26 corr., mezzo e seguenti, degli **Oggetti Chimici e Giapponesi**, Tecche, vasi porcellana, flaconi, vetrerie, cristalli, sfere, ecc. ecc., esistenti nel Magazzino della ditta **POLACCO e C.**, via dell'Ospedale, 3. c310

D'affittare

Diversi **ALLOGGI** in via Barolo, 18.

In Gruglasco

Da vendere od affittare

Una **CASA** civile con giardino. Un **FILATOIO** con forza idraulica.

Dirigersi al sig. CHIARINI, via Bogino, 12, *Torino*. c313

D'affittare

per la prossima stagione estiva in *Pollone Biellese*

Grandiosa **VILLA** con ampio giardino, scuderia e rimessa, sita in amena posizione.

Il paese, situato nella più ridente regione del biellese, dista mezz'ora circa dalla ferrovia di Biella, ed è tragitto di posta e telegrafo.

Dirigersi *per* al sig. cav. Felice PIACENZA. 60

D'affittare al 1° aprile Alloggio di sette vani al 4° piano con acqua e gas in casa. — Via Susa, 32. c322

Cereasi per affittare o prima alloggio vuoto da L. 400 a 500 nella vicinanza di piazza S. Carlo, ben esposto per rispettabile famiglia.

Scrivere offerte al N. 30-282, *Agenzia Pubbl. Haasenstein e Vogler, Torino.*

Da rimettere al presente

per decesso del proprietario **CASELLA** Giovanni, **CAFFÈ** restaurant, ben avviato, — Borgo Medaglie del Valentino, N. 250.

Per trattative in iscritti rivolgersi al notaio TACCONA, *Torino*, via Milano, N. 20. c315

RIVOLI Vendita di **VILLA** reale, civile ed ottima in una sola apparte di 20 piccole, e lotto di terre. — Istruzioni dal proprietario in *Torino*, via Perrone, 10, Studio d'ingegneri, piano 1° a sin. c311

Front Canavese

Casa di campagna da vendere, adattabile anche per Collegio, posta in amenissima posizione, composta di **14 camere, cantina e soffitotti,** con grande giardino civile ed orto, gerbi. 26 (ed L. 10 circa) tra vigna, campi, prati e boschi, il tutto unito in un corpo solo.

Dirigersi alla drogheria **GHILIARDI-MONETTI, via Nizza, N. 97.** c358

DA VENDERE

Sorti lotti di terreno fabbr. siti presso il Regolatore Nazza. c317

Rivolgersi allo studio d'Ingegn. VACCARINI, via Cernaia, 22. c317

Da vendere

quattro case in Torino.

Rivolg. per istruz. all'Avv. Prato, via S. Franc. d'Assisi, 18, piano 1°.

DA VENDERE

Locomobile

a bassissimo stato della forza nominale di 12 cavalli, a prezzo ragionevolissimo ed anche con sconto al pagamento.

Per le trattative rivolgersi all'Ufficio della Ditta **Musso e Valmuri**, in *Lanzo*, piazza Vittorio Emanuele, 1. 351

Persona legale

rappresentante fabbr. della saponeria di sua casa. — Offrire referenze solide e di vasta garanzia finanziaria.

Scrivere al N° 22-342, *Ag. di Pubbl. Haasenstein e Vogler, Torino.*

DA un libero Docente, appassionato del Giapone, si preparerebbe, per commissione, agli impieghi nell'amministrazione della Posta, quei libri che hanno attinenza la libera professione.

Rivolgersi in via S. Quintino, 22, piano 2°, dalle ore undici.

L. 15 o 20 mila da unirsi a casa in Torino, colla quale si avrebbe relazione commerciale vantaggiosa.

Scrivere al N. 19-333, *Agenzia di pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Torino.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa, durativa dal 1° maggio 1883 a tutto il 31 marzo 1888, divisa in due lotti, per la *sicle nettezza, pulitura e innaffiamento del suolo pubblico urbano*, mediante il ribasso di L. 8 35 per cento sull'importo del lotto 1°, calcolato ascendere a L. 70,000 annue, e mediante quello di L. 8 35 per cento sull'importo del lotto 2°, calcolato ascendere a L. 80,000 annue.

Il tempo utile per presentare presso il civico Ufficio 2° (Contratti), nel quale sono visibili i capitoli di condizioni, offerta di ribasso non inferiore del ventesimo al prezzo di aggiudicazione di ciascun lotto, scade alle *ore 11 antimeridiane di mercoledì 4 aprile 1883.*

HILARION MEYNARD e C^ie^, Valrèas

Unicamente presso G. COLLINO, *Torino*, via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato **GEMME BACHI** di questa Casa. 23

Concimi Animali Economici

DI GARANZIA EFFICACIA PER OGNI GENERE DI COLTURA

UFFICIO via San Donato, N. 49 Torino LABORATORIO

Vrole-guano Specialità per tutte le colture, e particolarmente per prati, orti e viti in vasche, L. 25 al quintale.

Posfo-guano per tutte le colture, specialità per cereali, da L. 20 a 25 al quintale. — Analisi e consulenze chimiche di ogni genere. Torino, **I CUE CUORI**, notai nella parte più centrale, rilasciano per le spese tenuità in vendita, L. 25 al quintale.

NB. Istruzioni e opuscoli gratis a chi ne fa domanda. — *Deposito nelle principali città del mondo.*

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C^ie^, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto vantato e usato dai Medici, reso istantaneamente una cosa di ripugnante, nauseante, produce subito la quiete dell'animo di tutti gli ammalati, ha il vantaggio di non lasciare quella disgustosa alitosi che tanto fastidio arreca alle persone che ne fanno uso. — È un rimedio prezioso per tutti i bambini, contro il rachitismo, le scrofole, le piaghe, le ulcere, le malattie della pelle, ecc. ecc. — È un rimedio eccellente per tutte le malattie delle donne, per le convalescenze, per le debolezze di stomaco, per le malattie di petto, per le tossi ostinate, per le malattie nervose, per le malattie di languore, per le malattie di consunzione, per le malattie di fegato, per le malattie di milza, per le malattie di reni, per le malattie di vescica, per le malattie di cuore, per le malattie di sangue, per le malattie di pelle, per le malattie di stomaco, per le malattie di ventre, per le malattie di testa, per le malattie di occhi, per le malattie di orecchi, per le malattie di naso, per le malattie di bocca, per le malattie di denti, per le malattie di gola, per le malattie di gambe, per le malattie di braccia, per le malattie di mani, per le malattie di piedi, per le malattie di ossa, per le malattie di articolazioni, per le malattie di muscoli, per le malattie di nervi, per le malattie di cervello, per le malattie di memoria, per le malattie di sensi, per le malattie di vista, per le malattie di udito, per le malattie di tatto, per le malattie di gusto, per le malattie di olfatto, per le malattie di respirazione, per le malattie di circolazione, per le malattie di digestione, per le malattie di assimilazione, per le malattie di nutrizione, per le malattie di secrezione, per le malattie di escrezione, per le malattie di riproduzione, per le malattie di generazione, per le malattie di gestazione, per le malattie di parto, per le malattie di puerperio, per le malattie di lattazione, per le malattie di infanzia, per le malattie di adolescenza, per le malattie di virilità, per le malattie di vecchiaia, per le malattie di morte.

Si vende in tutte le primarie farmacie. — Depositari: in Torino, farmacia Centrale, G. TORTA, via Roma, 2. S. PRATO, TARICCO, ecc.; in *Milano*, A. MANZONI e Comp. 323

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie^, rue Vivienne, 8

AVVISO

La Ditta **E. VALENZANO e C^ie^**, con sede in questa città, in seguito a Decreto dell'Ill.mo sig. Presidente del R. Tribunale di commercio di Torino in data 21 corrente, mandò che le Ditte infrascritte creditrici dei fallimento suddetto e nel giorno stesso ivi indicato si presentino personalmente nel locale di questa Cancelleria di Volta Reale, avvertendole che:

1° Pagherà a favore di E. Valenzano e C. un 5° dei Arnaldi con atti di L. Rigetti, del 31 dicembre 1882, poi 31 marzo 1883, per L. 7080.

2° Pagherà a favore di E. Valenzano e C. un 5° dei Arnaldi con atti di L. Rigetti, del 31 dicembre 1882, poi 31 marzo 1883, per L. 7080.

3° e 4° Pagherà dei medesimi un Arnaldi con atti di L. Rigetti, del 30 settembre 1882 poi 31 marzo 1883, uno da L. 3000 e l'altro da L. 9000.

Detti effetti sono pagabili in Torino.

Torino, 22 marzo 1883. c312

Per chiusura del Caffè San Carlo

INCANTO VOLONTARIO

Mercoledì 28 corrente e giorni successivi, alle ore undici, la piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa, si dispongono in vendita al pubblico incanto tutti gli oggetti mobili ed utensili in rame, legno e ferro, e lib. nelle sale di sopra) per cavalloni, tavolini in legno, cassettini in ferro e ghisa, e tavoli diversi, biliardo, panche in cartoffina in ferro e ghisa, sedie di paglia, attaccapanni in legno, cassettini di ghisa, ecc., tappeti di stoffa, tappeti di lana, stagni ed altri metalli cristalli e specchiere, stoviglie, vasi allogatici, vasi vinari ed altri oggetti di cantina, vini e liquori nazionali ed esteri, luci e ceramiche di famiglie, il tutto letto per lotto al maggior offerente e per pronti contanti senza ribasso.

CHANTORE PILADE, *gerente*.

INCANTO VOLONTARIO

di una **CASA** in Torino, c.so Duca di Genova, N. 11, nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 8, piano 2°, alle ore 10 antim. del 27 marzo corrente, sul prezzo di **L. 75,000**, ed alle condizioni di cui nel bando 23 febbraio 1883. 317

Vendita Macchine per Cucire

da L. 75 in più, franco alla stazione di Milano

MACCHINE-FABBRICA HERMANN (a Berlino) premiate

Si cercano abili Agenti. 216

Magazzino Legnami del Tirolo

fondato da Casa Tirolese a prezzi mai praticati

I. SALVADORI e COMP.

Via *Mercanti*, 30, dirimpetto alla Scuola Diurna

TORINO — Borgo S. Secondo — TORINO

Si accettano commissioni e vendite parziali — Ingrosso e dettaglio.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Vesuviana, Marsala (a barili e a bottiglie), Barolo, Schiava, Barbera, — Proprietà CHIAVAZZOLO E., via Po, 21, *Torino*. 41

INJECTION COCHIN

guarisce in 2 o 3 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza doversi astenere e senza rimedi interni. Prezzo L. 5. — *Vendita* unica alla Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, TORINO. 317

Per acquisto o vendita

di Cavalli da sella e vetture, scrivere al N. 23-568, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino. c

Dispensario Policlinico

Via della Provvidenza, 35, pian terreno.

Ai poveri ricevuti sono aggiunti i seguenti:

Mercoledì lente, dalle 5 alle 6 pom. — Malattie dell'utero e delle vie urinarie, martedì e sabato dalle 11 alle 12 ant. — Malattie veneree, giovedì e domenica dalle 11 alle 12 ant. — I consulti sono gratuiti per le persone bisognose. c 482

Pasta mirabile

Da 30 anni il necessario efficacissimo nella tosse ostinata nervosa, bronchiti, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 20 la scatola.

Farmacia PIATO già CERRUTI, via Po, 30, *Torino*. 28

PIANOFORTI ed ORGANI

a buon prezzo. — Riparazioni ed accordature. — Via Cavour, 24 367

SI comprano Cavalli sani per macellare e vengono ben pagati, dal **GENERALE BACH**, corso Vinzaglio, presso il Dock. c324

ERNIE

Cinto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 319

Avviso ai Parenti

I parenti che desiderano trovare una buona pensione per le loro ragazze, possono rivolgersi con tutta fiducia al Pensionato della signora **Morard à Corcelles** (Neuchâtel) svizzera.

Studio delle lingue moderne, musica, ecc. — Accurata educazione e vita di famiglia. - Eccellenti recapiti. 209

PIANOFORTI ed ORGANI

SI comprano Cavalli sani per macellare e vengono ben pagati, dal **GENERALE BACH**, corso Vinzaglio, presso il Dock. c324

ERNIE

Cinto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 319

Per cura degli Editori **ROUX e FAVALE** di Torino e **DRUCKER e TEDESCHI** di Venezia, si è intrapresa ed incominciata la pubblicazione dell'opera importantissima

IL CODICE DI COMMERCIO ITALIANO

COMMENTATO

coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza

Al Commentario, che sarà diviso in sette volumi, collaborano i seguenti avvocati: Leone Bolaffio, Augusto Cammeo, G. B. Bensa, Federico Cohen, Pasquale Ascoli, Emanuele Cuzzeri.

Condizioni di associazione:

1. L'Opera consterà di circa 32 fascicoli in-8° a due colonne, di pag. 80 ciascuno.
2. Quasi ogni mese si pubblicheranno possibilmente due fascicoli al prezzo di L. 1 60 cadauno.
3. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente, mediante invio di vaglia di L. 6.
4. Compiuta la pubblicazione dell'Opera se ne aumenterà il prezzo.
5. Verrà dato in capo al sest. il testo del Codice che si pubblicherà in un volume a parte in mitez colonna.

Dirigere le domande direttamente agli Editori ROUX e FAVALE TORINO.

Sono pubblicati i quattro primi fascicoli.

Si è pubblicato il 15 marzo:

GIOVANNI FALDELLA

SALITA A MONTECITORIO

II.

I PEZZI GROSSI

SCARPELLATE E CIMBRO

Un volume di 300 pagine — Lire Tre.

Torino — *Libreria ROUX e FAVALE* — Torino.

Teatri

Regio. — Riposo.

Vittorio. — Riposo.

San Martiniano, o. 7 3/4. - *L'ebreo errante* — Sera, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Grande serraglio di A. Bach. — Tutti i giorni due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle ore 8 pom.

Nei giorni festivi tre rappresentazioni: alle 2, alle 4 ed alle 8 pom.

Sferisterio Ristori (all'aperto). — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Stato Civile

GIORNO 21 MARZO 1883

Nascite: maschi 10, femmine 7, totale 17.

Matrimoni celebrati. — Arnaud Carlo con Bernasco Laura. — Bellanger Giuseppe con Billod Anna. — Rolli Alessandro con Bertolotti Emilia. — Rezzo Albina con Rizzo Carolina.

Morti Comunali. — Ferrero Maddalena nata Anna, d'anni 52, di Lanzo. — Cogliati Antonio, d. 53, di Torino, fabbricante. — Pellerino Lorenzo, di 63, di Pino d'Asti, negoziante — Giordana Tommaso, di 8, di Torino, studente. — Tondini Ettore, di 31, di Ingria, capo-stazione di frontiera — Bosia Giorgio, di 45, di Carrega, impiegato — Borghesio Matteo, di 62, di Mirapesca, cocchiere — Pasero Carlina, di 20, di Sidrano, cucitrice — Pizzardi Teresa in Marchetto, di 80, di Lodi — Gianotta Anna, di 28, di S. Benigno, fattorista — Guasco Carlo, di 73, di Candia, cocchiere — Ferrero Maria, di 31, di Pietra di Finale, cocchiere — Peyron Domenico in Maineri, di 65, di Pinerolo — Vaj Giuseppe, di 19, di Carmagnola — Cavallo Michele, di 22, di Vernante, calzolaio — Arezzi Emilia, di 15, di Asmara — Regalia Domenica, di 17, di Alessandria, ortolana.

Più 0 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 22 marzo 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 727,7 3 p. 726,7 9 p. 733,1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+6,0 +9,8 +4,8

Tensione del vapore in millimetri:

5,8 7,4 6,1

Umidità relativa in centigradi:

80 63 92

Vento:

calmo NE d. NE 1.

Stato atmosferico:

piogg. coperto coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centes: min. +1,4 max. +9,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 23 —0,4.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 24 marzo.

Nascere del Sole 6 15 — Meridiano 0,25 — Tramonto 6,30.

Nascere della Luna 7,3 sera — Meridiano 0,20 matt. — Tramonto 5,1 matt.

Entrata della Luna 16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 20 marzo 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che copriva ieri la Guascogna si è divisa in due: una si è avanzata sul nord della Francia estendendosi da Cherbourg a Parigi (734), e l'altra si dirige verso il Mediterraneo ed ha il suo centro in Corsica (750).

Nel medesimo tempo una barriera venuta dal mar Bianco trovasi attualmente sul golfo della Finlandia ove il barometro è abbastanza di 15 mm. essa pare si debba avanzare sull'Austria.

L'area delle pressioni superiori a 760 mm. che copriva ieri tutta la Scandinavia scomparve, ed il massimo barometrico in Europa non è più che 762 mm. sulla Norvegia.

Italia — 21 marzo 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nella 24 una piccola depressione si porta e centro a nord-ovest dell'Italia superiore.

Stamane il barometro segna mm. 760 nel mare Ligure e nel golfo di Genova, mm. 761 nel mare di Sardegna, mm. 762 nel mare di Sicilia, mm. 763 nel mare Adriatico e mm. 764 nel mare Jonio.

Temporali e pioggia.

In Europa pressione elevata.

Probabile venti forti dal quadrante di ponente.

Mare agitato.

Temperature estreme

Il giorno 20 marzo 1883

	Massima	Minima
Belluno	0,9	—15,0
Modena	— 1,0	— 7,0
Cuneo	— 1,0	— 5,0
Torino	— 2,0	— 6,0
Verona	+ 3,0	+ 2,8
Venezia	+ 4,4	+ 2,8
Bologna	+ 5,0	+ 2,0
Alessandria	+ 7,0	0,0
Domodossola	+ 7,0	— 3,1
Genova	+ 7,0	+ 5,0
Massa	+ 8,0	+ 5,0
Urbino	+ 8,7	+ 0,2
Roma	+ 12,1	+ 3,0
Porto Maurizio	+ 13,6	+ 5,5
Napoli	+ 12,1	+ 8,0
Foggia	+ 9,0	+ 3,0
Cagliari	+ 11,0	+ 0,1
Palermo	+ 11,0	+ 6,0
Trapani	+ 12,0	+ 8,3
Tempio	+ 7,0	+ 3,4
Siracusa	+ 9,7	+ 1,7
Firenze	+ 12,0	+ 7,0
Milano	+ 17,1	+ 9,5
Napoli	+ 16,2	+ 9,7
Cuneo	+ 15,4	+ 10,0
Palermo	23,3	+ 9,6
Aquila	+ 21,0	+ 8,1
Roma	+ 25,0	+ 13,0
Milano	25	+ 11.

Temperature della Russia:

Arkangelo —27,2. Helsingfors —9,1. Mosca —21,4. Pietroburgo —12,4.

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 21 marzo

1. Regio Decreto che autorizza la vendita e la permuta di alcuni beni demaniali in Sardegna.

2. Legge (num. 1230), 15 marzo, con la quale si dichiara del R. Esercito, a far fronte le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

3. Legge (n. 1231), del 15 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

4. Legge (n. 1232), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

5. Legge (n. 1233), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

6. Legge (n. 1234), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

7. Legge (n. 1235), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

8. Legge (n. 1236), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

9. Legge (n. 1237), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

10. Legge (n. 1238), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

11. Legge (n. 1239), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

12. Legge (n. 1240), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

13. Legge (n. 1241), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

14. Legge (n. 1242), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

15. Legge (n. 1243), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

16. Legge (n. 1244), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

17. Legge (n. 1245), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

18. Legge (n. 1246), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

19. Legge (n. 1247), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

20. Legge (n. 1248), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

21. Legge (n. 1249), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

22. Legge (n. 1250), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

23. Legge (n. 1251), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

24. Legge (n. 1252), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

25. Legge (n. 1253), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

26. Legge (n. 1254), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

27. Legge (n. 1255), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

28. Legge (n. 1256), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

29. Legge (n. 1257), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

30. Legge (n. 1258), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

31. Legge (n. 1259), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

32. Legge (n. 1260), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

33. Legge (n. 1261), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

34. Legge (n. 1262), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

35. Legge (n. 1263), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

36. Legge (n. 1264), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

37. Legge (n. 1265), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

38. Legge (n. 1266), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

39. Legge (n. 1267), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

40. Legge (n. 1268), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

41. Legge (n. 1269), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

42. Legge (n. 1270), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

43. Legge (n. 1271), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

44. Legge (n. 1272), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

45. Legge (n. 1273), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

46. Legge (n. 1274), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

47. Legge (n. 1275), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

48. Legge (n. 1276), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

49. Legge (n. 1277), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

50. Legge (n. 1278), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

51. Legge (n. 1279), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

52. Legge (n. 1280), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

53. Legge (n. 1281), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

54. Legge (n. 1282), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

55. Legge (n. 1283), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

56. Legge (n. 1284), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

57. Legge (n. 1285), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

58. Legge (n. 1286), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

59. Legge (n. 1287), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

60. Legge (n. 1288), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

61. Legge (n. 1289), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

62. Legge (n. 1290), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

63. Legge (n. 1291), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

64. Legge (n. 1292), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

65. Legge (n. 1293), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

66. Legge (n. 1294), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

67. Legge (n. 1295), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

68. Legge (n. 1296), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

69. Legge (n. 1297), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

70. Legge (n. 1298), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, e sostituire i fondi di previsione per l'anno 1883 in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

71. Legge (n. 1299), del 18 marzo con la quale autorizza il Governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinar